Lunedì 5 Marzo 1928 - ANNO VI
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 55
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 1.3

ABBONAMENTI: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a
In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Trimestre L. 17 — Semestre » 33.— Mese » 6
Estero: Anno L. 150.00 — Semestre » 78.00 — Trimestre » 38.00

INSERZIONI: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Manin 10 UDINE (Tel. 2-46) e Succursali
PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca [illegible] — Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 - [illegible]
Economici in testa alla rubrica — Tassa governativa del 1.80%, e tassa previdenza giornalisti, in più

La ferma recisa parola del Duce
risponde a Mons. Seipel
Il discorso giudicato all'estero

ROMA, 3. — Ecco il testo delle dichiarazioni fatte oggi alla Camera dei Deputati dal Capo del Governo, in risposta alla interrogazione degli on. Sansanelli, Pellizzari, Starace ed altri, sulla questione dell'Alto Adige:

"La mia risposta agli onorevoli camerati interroganti giunge un poco in ritardo per le seguenti ragioni. Anzitutto ho voluto leggere nel testo stenografico i discorsi pronunciati al Consiglio nazionale austriaco. In secondo luogo, attraverso un colloquio col nostro Ministro a Vienna, ho voluto notizie supplettive sull'ambiente, i precedenti, le ripercussioni dei discorsi. In terzo e non ultimo luogo ho voluto che un sufficiente intervallo di tempo, togliesse all'incidente l'alone di una eccessiva drammaticità. Annibale non è alle porte. E nemmeno mons. Seipel.

L'Italia è, oggi, un grande stato politicamente unitario, etnicamente omogeneo, moralmente compatto, socialmente ordinato come nessun altro in Europa; l'Italia è oggi un grande popolo di oltre cinquanta milioni di uomini dei quali quasi quarantadue vivono nella Penisola. Questi uomini temprati dal Fascismo hanno i nervi saldi, la parola breve e sanno tener duro. L'Austria è quello che è. Mi sono domandato persino se valesse la pena di rispondere e forse, se nella discussione non fosse intervenuto il Cancelliere, cioè il capo del governo austriaco, uomo per molti aspetti eminente, io avrei lasciato perdere e non avrei rilevato l'esercitazione verbale anti italiana, e antifascista del Consiglio Nazionale Austriaco.

Parlerò, dunque, colla massima calma ma senza equivoci, cioè nettamente, more nostro. Aggiungo subito che questa è l'ultima volta in cui parlerò su questo tema. Alla prossima farò parlare i fatti. E' un capitolo di storia che io scrivo non per gli italiani che tale storia conoscono, ma per il mondo che la ignora o l'ha dimenticata.

Io intendo dimostrare e dimostrerò che la manifestazione austriaca non è giustificata e in ciò stesso è provocatoria. Non è minimamente giustificata dalla politica generale seguita dall'Italia dal 1918 al 1928 nei confronti della Repubblica Austriaca, non è giustificata dalla politica che il Governo Fascista ha svolto nella Provincia di Bolzano, che essendo una delle 92 Provincie del Regno, è trattata dal Governo Fascista alla stessa stregua di tutte le altre colla stessa parità di diritti, colla stessa parità di doveri. Se oggi io ricordo le molte prove di amicizia fornite dall'Italia all'Austria dall'armistizio ad oggi, non lo faccio per rimproverare all'Austria la sua ingratitudine.

Noi siamo abbastanza signori per conoscere il sommo pregio della discrezione. Lo faccio perchè il mondo sia documentato una volta per sempre. La nostra amicizia verso l'Austria si è svolta durante dieci anni, su tre direttrici, la prima ha avuto manifestazioni di carattere, direimo così, sociale ed umanitario, in seguito si è aperto il non ancora concluso periodo degli aiuti finanziari resi possibili dalle rinuncie dell'Italia, c'è stato poi un intermezzo di natura squisitamente politica durante il quale l'appoggio disinteressato dell'Italia ha giovato grandemente all'Austria.

Klagenfurt salvato dall'Italia

E su quest'ultimo punto che io intendo soffermarmi. In base all'art. 49 del Trattato di San Germano doveva essere indetto un plebiscito della zona di Klagenfurt. Tale plebiscito si svolse nell'ottobre del 1920 sotto la presidenza di un principe italiano don Livio Borghese. A un certo momento le minaccie di elementi più o meno regolari jugoslavi, divennero pressanti. L'Austria chiese aiuto all'Italia, come è documentato dal seguente telegramma spedito dal marchese della Torretta:

« Questo Ministero degli esteri (austriaco) mi comunica di urgenza che da informazioni precise gli risulta che nuovi battaglioni di fanteria e altra artiglieria sono stati inviati da jugoslavi in prossimità di Assling. In tali condizioni il governo austriaco insiste vivamente perchè il ritiro nostre truppe sia ritardato ».

Il che fu fatto. L'esito del plebiscito fu favorevole all'Austria. In data 14 ottobre 1920 il Marchese della Torretta così telegrafava:

« Signor Renner (allora cancelliere) nel comunicarmi esito plebiscito mi prega di far pervenire regio governo espressioni di riconoscenza per l'appoggio prestato che ha tutelato la libertà di voti ecc. ecc. ».

Un anno dopo venne sul tappeto la questione del Burgenland. Dopo l'accordo di Venezia il Cancelliere Schober, così telegrafava all'on. Ministro degli Esteri del tempo:

« Lasciando il suolo d'Italia mi è grato rinnovare a V. E. i miei sinceri ringraziamenti ecc. ecc. ».

L'avvento del Regime Fascista non ha modificato questa linea di condotta di disinteressata amicizia verso l'Austria. La cronistoria di questi sei anni, sarebbe troppo lunga. Dirò soltanto che non più tardi di due settimane fa il ministro austriaco a Roma, mi veniva a ringraziare ancora una volta, in nome di Mons. Seipel, dell'atteggiamento estremamente favorevole tenuto dall'Italia in due questioni che interessano particolarmente l'Austria: Il controllo militare, il nuovo prestito di ricostruzione.

Può darsi che nelle more necessarie al perfezionamento del nuovo Prestito Austriaco l'Italia faccia attendere la sua indispensabile definitiva adesione. Dopo dieci anni di questa politica, che si è talora concretata in accordi veri e propri, ci troviamo di fronte ad una manifestazione che gli onorevoli interroganti hanno perfettamente definito come un « intollerabile intervento nella legislazione interna del nostro stato ». Di fatto una questione internazionale per la Piccola minoranza allogena dell'Alto Adige non esiste.

Minoranza trascurabile

Essa minoranza è intanto assolutamente trascurabile di fronte ad una massa compatta di quarantadue milioni di italiani del Regno, ed è trascurabile anche di fronte ai molti milioni di tedeschi passati ad altri stati. Se tale questione esistesse si troverebbe in qualche trattato di pace o convenzione diplomatica. Nessuna traccia di ciò. Tutti gli sforzi per creare ciò che non esiste, sono quindi perfettamente inutili ed assurdi. E' dar di cozzo nel macigno. Gli oratori austriaci affermano che esistono delle promesse, delle assicurazioni da parte di governi antecedenti il governo fascista. Non lo escludo. Ma può anche darsi che coloro che le fecero, si siano pentiti in seguito, di fronte alla tracotante interpretazione di certe promesse. Comunque il governo fascista, se pure ha dimostrato di rispettare e seguire scrupolosamente i trattati, non si ritiene minimamente impegnato da assicurazioni più o meno vaghe e verbali di uomini rappresentanti sistemi e governi, che la rivoluzione fascista ha inesorabilmente superato.

Comprendendo che sul terreno diplomatico non è possibile entrare e lo stesso mons. Seipel vi si è rifiutato, si tenta di portare la questione sul terreno politico sentimentale e si parla di sistemi di tirannia, di fratelli torturati, di gente sgozzata, dalla barbara dittatura fascista. Tutto ciò prima di essere falso, è superlativamente ridicolo.

Noi non siamo gli allievi dell'Austria che durante un secolo, popolò di carnefici le contrade di mezza Europa, riempì di martiri le prigioni, rizzò ininterrottamente le forche. Le atrocità fasciste sono una invenzione di cattive fantasie. Di due allogeni soli, mandati al confino, uno fu quasi immediatamente liberato, l'altro ha avuto una riduzione di pena e sarebbe stato liberato se non ci fosse stata una campagna all'estero. Uno stato che si rispetti non tollera simili interventi stranieri.

L'ultimo avvertimento

Il democratico repubblicano Fuller, Governatore del Massachussette, degli Stati Uniti d'America, ci ha fornito in proposito un clamoroso esempio. Gli individui di cui parlo non furono mandati al confino perchè tedeschi, ma perchè antifascisti cioè controrivoluzionari. I documenti della barbarie fascista a ciò si riducono. Niente altro. Lo stesso Kolb ha parlato vagamente di una pressione senza specificare. Ma anche questa pressione contro la lingua, il costume, le tradizioni locali, non esiste. Sta di fatto che a tutt'oggi, dopo sei anni di regime fascista, si stampano ben 15 giornali in lingua tedesca nella provincia di Bolzano, giornali politici, economici, religiosi, letterari, scolastici.

Poichè la nostra grande longanimità è stata male interpretata, dò l'ultimo avvertimento: continuando la campagna antitaliana d'oltre Brennero, il destino di tutte queste pubblicazioni in lingua straniera sarà segnato, verranno soppresse.

Per quanto concerne le pressioni sugli allogeni è opportuno sapere e far sapere che ben 376 sono ancora gli impiegati alloglotti nella città di Bolzano e 664 nella provincia. Poichè tutto ciò non viene apprezzato, tutti questi elementi saranno posti prossimamente al bivio: o trasferimento in altre provincie del Regno o esonerati e sostituiti. Affermo con tranquilla coscienza che nessun atto di persecuzione è stato compiuto contro gli alloglotti della provincia di Bolzano, anche perchè quella popolazione prevalentemente rurale, è calma disciplinata, accetta il regime, non ascolta le vociferazioni di oltre Brennero e chiede soltanto di essere lasciata tranquilla. Il recente assolutamente spontaneo telegramma di oltre 50 albergatori della provincia di Bolzano diretto ai giornali viennesi per smentire le menzogne è a prova di quanto affermo. Così come telegrammi da Bressanone, da Brunico e il voto delle Camicie nere allogene della Legione Alto Atesino. Gli elementi alloglotti dell'Alto Adige non possono sentirsi estranei all'organismo italiano, perchè hanno parità di diritti con tutti gli altri cittadini della grande organizzazione sindacale corporativa dello Stato. Dagli albergatori ai commercianti, dagli artigiani ai contadini, tutti partecipano alla vita delle grandi organizzazioni nazionali. Il regime fascista è andato verso queste popolazioni con animo fraterno. Un fatto tipico lo dimostra: i mutilati e invalidi di guerra dell'ex esercito austriaco sono membri della nostra stessa organizzazione nazionale e hanno pensioni di guerra uguali a quelle dei mutilati e invalidi appartenenti all'esercito italiano. Lo stesso trattamento di parità lo abbiamo applicato agli orfani di guerra ex austriaci. Non è questo un atto profondamente cristiano, o cristiano sociale d'oltre Brennero? E' questa la barbarie fascista? O consiste nel fatto di avere, secondo i principi della nostra rivoluzione, soppresso, anche nella provincia di Bolzano i consigli comunali come è avvenuto nelle altre 91 provincie del Regno? O nel fatto di avere portato duecento bambini poveri di famiglie tedesche a fortificare la loro salute sulle sponde del Tirreno.

Ridicole affermazioni

Che non esista una pressione del governo fascista dimostrano in maniera luminosa le cifre seguenti: gli asili infantili italiani sono 55 e sono frequentati da circa 3500 bambini. Le scuole elementari italiane hanno 780 classi, frequentate da circa 15200 bambini. Le scuole medie e superiori italiane che sono 12 pubbliche e 7 private, sono frequentate da 1800 scolari. Ma v'è una cifra ancor più significativa. I corsi di italiano per uomini adulti sono ben 193 con oltre 3835 frequentatori, i quali con una volontà simpatica e lodevole sentono il bisogno, essendo ormai diventati irrevocabilmente cittadini italiani, di imparare la lingua della loro nuova Patria. Si può affermare che le nuove generazioni della provincia di Bolzano comprendono e parlano italiano.

A questo punto taluno può chiedere: se mancano ragioni di ordine internazionali e motivi di ordine particolare, come si spiega questa improvvisa manifestazione del Consiglio nazionale austriaco e del Cancelliere Seipel? Anzitutto non è improvvisa, ma è il momento culminante di una campagna che dura da anni, dalla fine della guerra, e si è accentuata da quando fu creata la provincia di Bolzano. La verità è che il germanesimo grida perchè sente che davanti alla volontà fredda ed al sistematismo tenace dell'Italia fascista, la partita è perduta. Già voci germaniche di autorevoli scrittori e giornalisti giungono pubblicamente a questa constatazione. Un popolo che aumenta e che cresce, satura facilmente le sue zone di frontiera.

Contributo di civiltà

Qui, conviene di proclamare che l'Italia non è andata a prendere bensì a portare un contributo possente di civiltà nella provincia di Bolzano. L'Italia vi ha intrapreso lavori giganteschi, vi ha profuso milioni a centinaia. E' l'Italia che sta procedendo alla elettrificazione della Bolzano-Brennero con grande vantaggio del traffico internazionale. Per la energia elettrica necessaria sono in costruzione due impianti: l'uno di 40, l'altro 270, dico 270 mila cavalli, dei quali 195.000 potranno essere utilizzati dalla industria privata. Spesa totale 400 milioni, operai impiegati 5000. E' curioso che durante i lavori furono trovate monete romane dei primi secoli dello Impero. E' in regime fascista che è stato costruito il colossale stabilimento della Montecatini, presso Merano, i cui prodotti azotati giungono sino alle Indie e al Giappone. E' l'Italia fascista che ha iniziato la bonifica del Val d'Adige e vi ha portato i primi nuclei di coloni delle vecchie provincie. E' il regime fascista che non più tardi di due mesi fa ha erogato 11 milioni alle casse rurali della provincia, salvando migliaia di contadini tedeschi dalla miseria. E' il regime fascista che ha con opportuni anticipi salvato la Cassa di Risparmio di Merano. Altri milioni vengono spesi per i boschi, per le strade, per i fiumi. Questa intensa e civile attività dell'Italia ha la sua maggiore manifestazione a Bolzano dove si sta costruendo il palazzo del Governo, imponenti gruppi di case per i dipendenti dello Stato, un padiglione dell'Ospedale Civile, la nuova stazione, un asilo infantile, la caserma dei Carabinieri, la Casa dei Balilla, un edificio scolastico e il monumento della Vittoria, che sarà inaugurato colla più grande solennità il 24 maggio. La portata ideale e materiale di questa formidabile attività del Regime nella nuova provincia, è stata compresa oltre Brennero.

Gli elementi estremi del pangermanismo levano grida disperate per galvanizzare una questione già finita. Si sente oltre Brennero che fra pochi anni, nella provincia di Bolzano, i residui elementi di una discendenza tedesca saranno fieri di essere cittadini della grande Patria fascista e solo riconoscibili dalle desinenze dei nomi, se li avranno conservati.

Ciò accade perchè nell'ordine logico e fatale delle cose, ordine segnato dalle vette delle montagne, dal corso dei fiumi, dai vaticini di Dante e di Mazzini, dal sacrificio dei martiri antichi e recenti, dal sangue versato durante tre anni di guerra durissima da intere generazioni di italiani.

Il fascismo non è articolo di esportazione

Converrà forse ora di ribattere talune delle molte insulsaggini stampate oltre Brennero in questi giorni? Che cosa importa a noi dei ludi cantacei che avranno luogo in altri paesi? Il fascismo non è un articolo di esportazione. Se l'Europa vuole sempre più gravemente infettarsi dei mali da cui noi siamo guariti, questo ci renderà più vigilanti nel difenderci dal più diffuso contagio con ogni arma. Società delle Nazioni? Ginevra? Vane speranze! Se il consesso ginevrino si inoltrasse nel labirinto delle cosidette " minoranze „ non ne uscirebbe più.

Gli stessi accusatori di oggi potrebbero essere trascinati, e giustamente, sul banco degli accusati. Ed allora? E' tempo di dire e sarà forse l'ultima volta, che ogni manifestazione di oltre Brennero è inutile e dannosa. E' tempo di dichiarare che i discorsi insolenti, le insinuazioni odiose, le ingiurie volgari, non hanno che un risultato, quello di accellerare il " giro " della vite fascista. E l'altro di spalancare un abisso fra popoli vicini. Ora, per quanto è in nostro potere, noi vogliamo essere amici del mondo germanico del quale riconosciamo le qualità e apprezziamo l'apporto dato alla civiltà umana, ma a condizione che la nostra sicurezza, cioè la sicurezza di 42 milioni di italiani, non sia posta mai nemmeno vagamente in questione. Che della nostra sicurezza si tratti e non già di questioni scolastiche è dimostrato da quanto accade oltre Brennero dopo la ormai famosa seduta del Consiglio nazionale. La campagna antitaliana continua in pieno. Per lunedì 5 è indetto un comizio a Innsbruck " per protestare contro le insolenze fasciste e la oppressione dei tedeschi ". Il comizio è indetto dai socialisti il che dimostra che la questione dei tedeschi dell'Alto Adige non è che un pretesto per fare dell'antifascismo. Un altro grande comizio indetto per il sei a Vienna è stato faticosamente rinviato al 14. Un giornale tirolese scrive che « non solo la oppressione dei tedeschi soggetti all'Italia, ma anche l'esistenza del confine al Brennero conraddice al naturale equilibrio dell'Europa centrale ». *Più grave ancora un discorso tenutosi l'altra sera al Consiglio Comunale di Insbruck col quale si ammoniscono le future generazioni tedesche a « lottare perchè il Nord e Sud Tirolo da Kufstein a Salorno sia nuovamente riunito insieme ». Questa, al di sopra delle tortuosità politiche, è brutale sincerità che stimiamo. Ma con altrettanta sincerità noi, oggi, facciamo sapere ai tirolesi, agli austriaci, al mondo, che sul Brennero c'è in piedi coi suoi vivi e coi suoi morti tutta l'Italia!*

Al canto di Giovinezza

Il Duce, che ha parlato con voce alta e vibrante e con accento incisivo ed energico, raccoglie le cartelle del suo discorso e scende la scaletta della tribuna per ritornare al suo posto. I deputati che hanno ascoltato con religiosa attenzione la parola del Capo del Governo, sottolineandola di frequente con le più vive approvazioni, specialmente quando ha detto che la prossima volta farà parlare i fatti, parole queste che hanno elettrizzato al massimo l'assemblea che si è abbandonata a manifestazioni di entusiasmo indescrivibile, scattano in piedi, imitati dal pubblico delle tribune.

Un applauso alto, vibrante, entusiastico risuona nell'aula, mentre si grida « Viva l'Italia! Viva il Duce ». L'entusiasmo dell'Assemblea è così grande che i minuti passano rapidamente, mentre l'applauso continua e si fa più potente. Mussolini sorride, saluta romanamente.

I Deputati gridano « Viva Mussolini! ». Ad un tratto nell'aula risuonano le note di « Giovinezza ». La canzone dell'Italia fascista, cantata dai deputati e dal pubblico delle tribune, riempie di commozione gli animi. La seduta è quindi tolta.

Il discorso del Duce
ha impressionato vivamente tutto il mondo tedesco

BERLINO, 4. — Il testo del discorso pronunciato ieri alla camera italiana dall'on. Mussolini è giunto a Berlino a tarda ora, ragione per cui pochi giornali di stamane prendono posizione e pubblicano brevi commenti, riservandosi di pronunciarsi più ampiamente. I commenti di stamane registrano con grande dispiacere il rigore col quale l'on. Mussolini insiste sulla necessità di italianizzare il Tirolo meridionale e reclamano per i Tirolesi libertà di cultura. La « Vossische Zeitung » scrive che la più gran parte della stampa tedesca e sopratutto la « Vossische Zeitung » stessa non hanno alcun desiderio di provocare o quanto meno di appoggiare l'irredentismo. La più gran parte del popolo tedesco è come il popolo italiano, di avviso che la frontiera del Brennero costituisca un fatto immutabile, ma gli Italiani devono rispettare il patrimonio culturale tedesco nel Tirolo meridionale, e sopratutto la lingua tedesca dei tirolesi. Sotto questo punto di vista non porebbe esservi questione di compromesso o di ritirata.

***

Il giornale « Germania » scrive: « Siamo disposti ad una collaborazione amichevole e senza riserve con l'Italia fascista, ma perchè il Dittatore rende questa nostra disposizione così difficile? Il Duce si astiene completamente dal ricordare la soppressione sistematica del carattere tedesco della popolazione tirolese e sopratutto la proibizione dell'insegnamento religioso in lingua tedesca, provvedimento che provocherà le proteste di tutto il mondo cattolico contro le misure fasciste ».

La « Deutsche Tages Zeitung » scrive che considerando nullo e non avvenute tutte le obbligazioni contratte dei precedenti governi italiani e del Re, nei riguardi della popolazione tedesca del « Tirolo meridionale », l'on. Mussolini farà diminuire nel mondo intero la fiducia nelle promesse italiane. Questo stesso argomento è messo in rilievo dalla « Deutsche Allegemeine Zeitung » che rileva l'impossibilità tra le due politiche auspicate dall'on. Mussolini e cioè tra italianizzazione del « Tirolo meridionale » e il riavvicinamento amichevole tra la Germania e l'Italia.

La « Reichspost », termina dicendo di voler tenere in seria considerazione le parole annunciate dall'on. Mussolini circa il rispetto alla nazionalità tedesca e l'assicurazione che l'Italia vuole bene intendersi col popolo tedesco: ma l'ostacolo più grave ed insanabile, conclude il giornale, è rappresentato dall'intima divergenza di concetti e di idee che esiste tra le due parti.

La « Neue Freie Presse » ricorda nel suo editoriale, le parole del cancelliere austriaco sulle forze morali della coscienza del mondo che è più forte del diritto e dichiara che questo è l'aspetto più importante della questione e che costituisce il punto essenziale della discussione avvenuta al consiglio nazionale austriaco. Ora, aggiunge il giornale le parole del cancelliere non sono state confutate dal capo del governo Italiano e questo diritto morale non può essere tolto alla Austria nè dei bene nè del male. La « Neue Freie Presse » termina con un appello alla pace e conclude: Il problema del « Tirolo Meridionale » non deve essere più a lungo una muraglia di divisione tra l'Austria e l'Italia.

Il « Neu Wiener Tageblatt » scrive che l'on. Mussolini non vuole versare olio sul fuoco così come questo non vuole fare la Austria, ma il suo discorso alla camera italiana avrebbe suscitato una maggiore impressione se fossero state tralasciate le minaccie. Il giornale insiste particolarmente sul confronto fatto dal Capo del Governo Italiano sul trattamento usato ai sudditi di altre nazionalità dall'Austria nell'epoca antecedente all'attuale, e, dopo avere affermato che oggi ancora la superiorità economica della Lombardia è in grande parte dovuta alla attività amministrativa esplicata in quella regione sotto l'imperatore Francesco Giuseppe, aggiunge che tale epoca avrebbe dovuto piuttosto essere compresa nel confronto fatto dall'on. Mussolini.

Le « Wiener Neueste Nachrichten » qualificano le dichiarazioni dell'on. Mussolini, un discorso e non una risposta « affermano quindi che l'Austria non si preoccupa del Fascismo come politica di partito di trasformazione in Italia ma soltanto della sorte dei tedeschi del « Tirolo Meridionale »; frattanto il discorso del primo ministro italiano non può assolutamente mutare questo stato di fatto ».

L'« Arbeiter Zeitung » polemizza vivamente sulle dichiarazioni dell'on. Mussolini e conclude così: « I Tedeschi del « Tirolo Meridionale » hanno un alleato più forte della piccola repubblica austriaca e cioè l'anima immortale della democrazia italiana e l'odio della classe operaia di tutti i paesi contro il Fascismo ».

L'impressione in Austria
Un discorso moderato ma abile!

VIENNA, 4. — I giornali viennesi commentano nei loro articoli di fondo la risposta dell'on. Mussolini alla manifestazione del consiglio nazionale austriaco per le minoranze dell'Alto Adige. La « Reichspost » osserva che, se l'on. Mussolini ricorda i meriti dell'Italia verso l'Austria, si può rispondere che questi non furono mai negati neppure in Austria, al contrario lo stesso mons. Seipel ha riconosciuto espressamente, a varie riprese gli amichevoli servizi resi dall'Italia all'Austria. Giustamente su questa constatazione il cancelliere ha basato il rammarico che le sofferenze tedesche nel « Tirolo meridionale » non lascino sorgere relazioni di più intima amicizia tra i due stati. Dopo una dettagliata descrizione dell'azione svolta dall'Italia pel miglioramento economico della situazione del « Tirolo meridionale », l'on. Mussolini, continua il giornale, è passato quasi completamente sopra alle accuse fatte contro il governo italiano nel consiglio circa il divieto per i tedeschi di frequentare scuole tedesche e d'imparare la religione nella lingua paterna. Si deve riconoscere, aggiunge la « Reichspost », che le dichiarazioni dell'on. Mussolini sono state d'itono moderato, salvo pochi passi; il discorso è certamente buono e costruito molto efficacemente dal punto di vista dell'on. Mussolini, ma tanto più chiaramente si manifesta la concezione di contrasto per quel che riguarda la questione della nazionalità. S. E. Mussolini crede che si tratti di una lotta contro il regime fascista, tale orientamento si può trovare tutt'al più nelle dichiarazioni della Social Democrazia e neppure per ombra presso gli altri partiti e nemmeno nei discorsi del Cancelliere, che ha sempre tenuto nettamente separate le esigenze della qualifica estera dalla ingerenza che si è sempre dichiarata contraria, negli affari interni degli altri stati.

Africa

Sotto il titolo « Africa » il « Foglio d'ordini » del P. N. F. reca ancora:

Con grande solennità ed alla presenza di alte autorità del Regime, si è inaugurata la seconda Fiera campionaria di Tripoli. La ricca rassegna dei prodotti indigeni ed il ragguardevole numero degli espositori partecipanti con i loro prodotti, attestano della perfetta preparazione e della completa e brillante riuscita della Fiera. Le forze industriali e commerciali concorrono alla degna e giusta rivalorizzazione delle nostre Colonie d'Africa, con rinnovato spirito ed alta comprensione della missione loro spettante sulle terre della quarta sponda.

Mentre questa forte volontà di creazione economica, agricola e industriale tanto brillantemente si afferma, le nostre truppe, dopo una serie di duri combattimenti e di azioni sanguinose, occupano l'oasi di Cufra, sede del quartiere generale senussita, dove mai truppe bianche erano riuscite a penetrare.

Si è raggiunta, così, l'unione della Cirenaica alla Tripolitania e le truppe delle due Colonie combattono insieme per la dispersione delle ultime resistenze. L'Italia nuova avanza in ogni campo e non lascia speranza di ritorno. Il Fascismo conquista la storia e le cose. Ai soldati gloriosi che con la loro vita impressero per i secoli ai limiti del deserto africano, nome ed avvenire italiano, vada, saluto memore, il nostro vecchio e degno grido di guerra.

La preparazione morale e materiale dell'esercito
Gli ufficiali generali a gran rapporto del Duce

ROMA, 4. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto stamane a palazzo Chigi gli ufficiali generali qui convenuti per le onoranze funebri al Maresciallo Diaz insieme con quelli aventi comando o ufficio nella capitale. Erano presenti i generali d'armata e comandanti designati d'armata Ferrari, Albricci, Grazioli; nonchè i generali di corpo d'armata.

Gli ufficiali sono stati presentati a S. E. il Capo del Governo il quale ha rivolto agli ufficiali generali brevi parole riferendosi a quella parte del suo discorso in memoria del compianto maresciallo Diaz dove esaltò il senso umano del defunto condottiero per il morale dei combattenti. S. E. Mussolini ha ricordato il dovere che incombe ai capi di avere la più grande cura del morale delle proprie truppe, elemento essenziale per la compagine dell'esercito. Il Capo del Governo ha ricordato che il prestigio di un paese è strettamente legato alla reale efficienza delle sue forze armate e ha aggiunto che la preparazione dell'esercito, per quanto riguarda l'apprestamento dei materiali necessari procede regolarmente. Tocca ora ai capi di spiegare l'opera più efficace per la buona preparazione dei quadri che dell'esercito costituiscono la ossatura fondamentale. S. E. Mussolini ha poi soggiunto di aver preso personale conoscenza degli studi che ufficiali singoli, all'uopo invitati, hanno compiuto sulla migliore composizione organica del battaglione di fanteria, e di essersi reso conto attraverso questa lettura della profonda passione da cui gli ufficiali dell'esercito italiano sono animati per lo studio dei problemi professionali e per quanto ha tratto alla loro preparazione tecnica. A questo interessamento corrisponde la cura delle autorità responsabili per la preparazione degli ufficiali. E' indispensabile che l'esercito italiano abbia al più presto il codice tattico necessario all'addestramento professionale dei quadri e ciò a prescindere da quanto può riguardare la preparazione dei capi di grado più elevati, la quale non può essere fatta se non attraverso lo studio applicato ai probabili casi concreti.

S. E. Mussolini ha invitato infine gli ufficiali generali presenti a rendersi interpreti presso i loro dipendenti tutti del suo compiacimento per il fervore di attività che si svolge nelle file dell'esercito, attività che egli segue col più grande interesse e con la maggiore simpatia.

Il Foglio d'Ordini
fissa la modalità della leva fascista

ROMA, 3. — Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. pubblica, sotto il titolo « L'annuale della fondazione dei Fasci e la seconda leva fascista »:

La celebrazione della data che ricorda l'origine del nostro movimento rivoluzionario, non è una ricorrenza da commemorarsi, ma la esaltazione della giovinezza che irrompe ad ogni anno nelle file del Partito per esprimerle nel tempo la continuità e la freschezza. Nell'ora che ricorda il primo gesto d'audacia, di volontà e di fede, i veterani, coloro che combattono da 15 anni nelle trincee e nelle piazze, si radunano in ogni città e in ogni villa per andare incontro alle coorti dei giovanissimi, cui ride nel cuore il canto di tutte le speranze e consegnare loro il moschetto accogliendo il giuramento di fedeltà al Duce e al Fascismo.

Manifestazione che ha veramente tutta la bellezza e la grandezza di un rito. Anche quest'anno 80.000 Avanguardisti entreranno nel Partito e 100.000 Balilla passeranno alle avanguardie. I bravi dirigenti delle avanguardie provvederanno, in questo mese di vigilia, a preparare spiritualmente i giovani per il gesto che li consacrerà militi dell'idea.

Entro il 20 marzo i Comitati provinciali dell'O. N. B. consegneranno alle segreterie federali del Partito ed ai comandi di legione della M. V. F. gli elenchi nominativi degli Avanguardisti nati negli anni 1908, 1909, 1910. Il giorno 25 marzo in tutta la Nazione avranno luogo le cerimonie celebrative. Tutti i fascisti si raccoglieranno per ricevere gli Avanguardisti, che dalle sedi muoveranno per entrare nella nuova casa o nella caserma.

Gli Avanguardisti di leva, nella giornata del 25 marzo, porteranno al braccio sinistro una fascia bianca su cui sarà scritto « seconda leva fascista ». Il segretario del Fascio e il comandante della Milizia saluteranno con brevi parole i nuovi camerati, esaltando la bellezza del rito e la grandezza del compito e dei doveri nuovi.

Ogni segretario di Fascio disporrà, poi, perchè i giovani camerati siano assistiti fraternamente durante il periodo della loro prima vita di Partito. A Roma e nelle città capoluogo di regione, le cerimonie avranno particolare importanza e sviluppo. Ai nuovi gregari, cui saranno già state date le divise, i moschetti saranno consegnati dai militi, che hanno compiuto il 50.o anno d'età e che, pur conservando la divisa, cedono le armi ai giovani, primavera e speranza della Patria. Le organizzazioni interessate daranno, in seguito, le disposizioni particolari. A Roma converranno gli avanguardisti sciatori di tutta Italia. Nel pomeriggio le musiche delle legioni suoneranno sulle piazze di ogni città gli inni del Fascismo.

Riduzione del tasso di sconto

ROMA, 4. — La « Gazzetta Ufficiale » di iersera pubblica un decreto del Ministro delle Finanze col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal sette al sei e cinquanta per cento con decorrenza dal 5 marzo corrente.

CRONACA CITTADINA

Altre commemorazioni di S. E. Diaz

nelle Scuole e nei Collegi

Alla Scuola di Contabilità

Anche alla Scuola serale di Contabilità per l'avviamento al Commercio, in seguito a disposizione del presidente cav. prof. bar. Enrico Morpurgo, ogni insegnante ha ricordato ai propri alunni la nobilissima figura del vincitore di Vittorio Veneto.

Alle Scuole Elementari

La figura del Maresciallo Diaz è stata pure degnamente esaltata sabato scorso nelle Scuole Elementari urbane e rurali del Comune. In città il direttore didattico Fruch ha parlato nella Scuola di San Domenico e delle Grazie; il direttore didattico dott. Zanini, decorato della Croce di Guerra, in quelle di via Gorizia; il maestro cap. Bonanni, decorato di due medaglie d'argento, di una di bronzo e di due croci di guerra, in Via Dante; il maestro cap. Sutto, decorato della Croce di Guerra, a Paderno.

In ogni Scuola i fanciulli hanno cantato quindi cori patriottici, sfilando davanti alla bandiera abbrunata.

Al Collegio Arcivescovile

Sabato, dalle ore 10 alle 11, nelle varie classi delle scuole interne del Collegio Arcivescovile «Bertoni», e precisamente nelle quattro classi dell'Istituto Tecnico Inferiore e nelle cinque delle elementari, alla presenza del direttore cav. prof. D. Riccardo Piccioni, e degli altri superiori venne solennemente commemorato il Maresciallo d'Italia Armando Diaz. I rispettivi insegnanti ricordarono agli alunni con sentite parole la figura scomparsa del Duca della Vittoria e gli episodi più salienti della grande guerra.

All'Istituto Renati

Anche i piccoli dell'Istituto Renati si sono uniti ieri al cordoglio nazionale per la scomparsa del Duca della Vittoria. In devoto raccoglimento, tutti sull'attenti, come fanti soldati, ascoltarono le semplici e commoventi parole di un loro compagno, il quale esaltò la gloriosa figura di S. E. Diaz.

all'Istituto di Rubignacco

Sabato, in tutte le scuole professionali ed elementari dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco, è stato commemorato il Duca della Vittoria. Alle dieci si è iniziata la guardia d'onore alla lapide sulla quale è inciso il Bollettino della Vittoria. Ogni squadra ha montato la guardia che ha durato fino alle ore 12. Alle 12, tutti i seicento allievi si sono raccolti davanti alla lapide; uno d'essi ha letto il bollettino della Vittoria. Alla lettura è seguito l'inno del Piave, suonato dalla banda dell'Istituto. Dopo tre minuti di silenzio, tutti gli orfani di guerra sono sfilati facendo il saluto romano, davanti alla lapide sulla quale è inciso per sempre il Nome del grande Condottiero.

Messa in suffragio promossa dal Fascio

Domani martedì, alle ore 10.30, indetta dal Fascio di Udine, seguirà in Duomo una solenne cerimonia funebre in commemorazione della morte di S. E. il Maresciallo d'Italia Armando Diaz, Duca della Vittoria.

Tutte le autorità civili e militari, le Associazioni cittadine con bandiere e la popolazione sono invitati ad intervenire alla solenne cerimonia.

Pietosa cerimonia al nostro Cimitero
La benedizione di 100 croci sulle tombe dei dimenticati

Nella ricorrenza del secondo anniversario dell'opera di assistenza dei morti poveri e abbandonati, si sono svolte ieri, nella Chiesa del Cimitero, varie solenni funzioni religiose. Ma quella che più commosse è stata quella celebrata, per iniziativa dell'Opera di Assistenza dei Morti dimenticati, della benedizione di altre 100 croci poste sulle tombe di poveri di cui nessuno pareva ricordarsi — 100 tombe squallide, prive d'ogni segno, e sulle quali mai nè parenti nè amici si fermavano per una prece, per un fiore.

Una vera folla vi prese parte.

Alle ore 16.15, nell'austera Chiesa del Cimitero, gremitissima di devoti, officiata da mons. cav. Dell'Oste, assistito dal padre Mariano, dal parroco del Cormor, don Luigi Princich e dal parroco di S. Osvaldo, don Valentino Tosolini, seguì una solenne funzione con la benedizione Eucaristica.

Quindi Mons. Dell'Oste, accompagnato da padre Cesario e dal clero e seguito dagli altri sacerdoti e dal popolo, in lunga e bene ordinata processione, si portava nel campo, ove erano deposte le croci da benedire.

Da un lato del campo situato dietro la Chiesa sorge, coperto da un grande tappeto, un palco improvvisato per la circostanza, sul quale prende posto il clero.

Per prima padre Cesario, a cui spetta il merito di aver saputo preparare ed iniziare un'opera altamente profondamente umana e religiosa, imprende a parlare e, dopo aver ringraziato i presenti, dice dell'esultanza che dovevano provare i poveri defunti fino a quel momento obliati e sconosciuti, vedendo che la pietà dei fratelli viventi si ricordava anche di loro.

Quindi mons. Dell'Oste con avvincenti e religiose parole, dopo di aver elogiata l'opera religiosa svolta dal buon Padre Cesario, spiega il significato della Croce.

E' stata poi recitata in comune una preghiera alla Madre delle anime del Purgatorio abbandonate.

Infine, nel silenzio raccolto, s'ode un canto: «Inno alla Croce», molto bene eseguito dalle bimbe del Brefotrofio.

La breve, significativa cerimonia ha così termine, e la folla si sperde fra le tombe, avvicinando in spirito i loro cari, e deponendo fiori, preghiere e lacrime.

Asciutta dei Canali del Consorzio Ledra-Tagliamento

Ecco il piano secondo cui si svolgerà l'asciutta annuale dei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento per i consueti lavori di manutenzione:

Canale Sussidiario e Canale di Giavons: dalla sera del 18 marzo alla sera del 31 Marzo.

Canale di Passons: dalla sera del 25 Marzo alla sera del 31 Marzo.

Canale principale fra la presa di San Mauro e la presa di Rivotta: dalla sera del 15 Aprile alla sera del 18 Aprile e dalla sera del 27 alla sera del 28 aprile.

Canale principale a Valle della Presa di Rivotta, Canale di S. Vito, Canale di Marignacco, Canale di Passons, Canale di S. Gottardo, Canale di Castions, Canale di S. Maria la Longa, Canale di Trivignano: dalla sera del 15 aprile alla sera del 28 Aprile.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI RUBIGNACCO: In morte di Ericarda Del Mestre in Candusso: Italia Toppani ved. Calla 10.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ: In morte di Fabio Calla: D. Quintino Leonarduzzi 10; di Marianna Coiugatti Pannilunghi: Famiglia Peri 10.

Calmiere, pesce e farine
Istruzioni dell'on. Belluzzo ai Prefetti

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha diramato a tutti i Prefetti del Regno e, per conoscenza, ai segretarii federali delle istruzioni particolareggiate sui rapporti che devono intercorrere fra i Comitati intersindacali e gli Uffici annonarii, nei riguardi della determinazione dei calmieri e dei prezzi delle derrate.

Il Ministro afferma che, per rendere più efficace l'opera importante che i Comitati intersindacali sono chiamati a compiere in ordine ai calmieri e ai prezzi e sopratutto per curare la esecuzione delle deliberazioni emesse dai Comitati stessi e la migliore organizzazione dei mercati, si ravvisa necessario che almeno nei centri più densi di popolazione, il lavoro dei Comitati si svolga in stretto contatto con le persone preposte alla direzione degli uffici annonarii del Comune e che alle riunioni dei Comitati siano chiamati a prendere parte le persone stesse.

Il Ministro afferma altresì che i Comitati non debbono prescindere da questo collaborazione nei Comuni capoluoghi di provincia, che abbiano una popolazione residente superiore a centomila abitanti.

Il Ministro ha poi voluto richiamare la attenzione dei Prefetti e dei Comitati intersindacali sul mancato interessamento da parte di qualche Comune, e particolarmente di qualche Ufficio di igiene, alle iniziative del Governi sullo sviluppo del mercato del pesce.

Molto spesso questi uffici prestando fede alle critiche di commercianti che hanno interesse a screditare i prodotti pescherecci che sono lanciati sul mercato dal Consorzio mediterranea per la pesca di alto mare e dalla Società industria pesca e sottoprodotti.

E' intendimento del Governo che tutte le autorità comunali e provinciali non solo non ostacolino la vendita dei prodotti pescherecci importati dalle due menzionate organizzazioni, ma ne facilitino con ogni sforzo la diffusione.

In materia di prezzi delle farine e del pane, il Ministro ha confermato che il prezzo delle farine, deve essere accertato e non calmierato dalla Commissione provinciale annonaria, presieduta dai Prefetti, e, occorrendo, discusso ed esaminato d'accordo cogli industriali mugnai. Nella determinazione del prezzo restaquindi esclusa qualsiasi ingerenza. Inoltre non dovranno calmierarsi nè i crusconi nè gli scarti della lavorazione del frumento. Si tenga presente che il prezzo delle farine deve essere adeguato a quello dei grani impiegati per la loro confezione perchè se il Governo molto si preoccupa di assicurare alla popolazione un mite prezzo del pane non può preoccuparsi meno che sia assicurato il normale approvvigionamento del grano. Sarebbe estremamente pericoloso che provvedimenti non sufficientemente ponderati alterassero il movimento granario o provocassero la sfiducia per la provvista delle necessarie scorte.

VACANZA SCOLASTICA PER SAN GIUSEPPE

S. E. il Ministro dell'Istruzione ha autorizzato i Provveditori agli studi a disporre che nelle scuole il giorno della festività di S. Giuseppe — 19 marzo — si faccia vacanza.

Il Provveditore agli studi di Trieste ha impartito analoghe disposizioni ai capi degli istituti medi ed agli ispettori delle scuole elementari della regione.

Consiglio Provinciale dell'Economia
Atti del mese di febbraio

Costituzione del Consiglio dell'Economia. — Si deliberò la ripartizione dei Consiglieri fra le attività economiche della provincia e fra le Organizzazioni Sindacali dei datori di lavoro.

Tutela delle Foreste. — In funzione del cessato Comitato Forestale si espresse parere favorevole all'impianto di teleferiche a Malborghetto, Pontebba, Amaro, Ovaro, di una fornace di calce a Barcis e scavi a Ravascletto, Forni di Sopra e Trasaghis.

Zootecnia. — In funzione della cessata Commissione zootecnica si presero provvedimenti nei riguardi di una stazione di monta taurina.

Autoservizi turistici. — Si delegò l'ing. Sergio Petz a sostenere le proposte del Consiglio, interessanti il Friuli, nella Conferenza internazionale di Cortina d'Ampezzo per gli Autoservizi di gran turismo da attuarsi nel 1928. Le proposte ottennero il consenso della conferenza.

Orario delle Ferrovie. — Il cav. dott. Enrico Marchesano fu delegato alla Conferenza di Padova per l'orario estivo e vi difese le proposte del Consiglio.

Contributi. — Si deliberarono i seguenti contributi: lire mille, per l'anno in corso, all'Associazione Pro Carnia di Tolmezzo, lire 500 alla Scuola e Famiglia di Udine, lire 500 all'Associazione Pro Oriente, lire 200 per il Campionato regionale di Sci in Tarvisio.

In aggiunta al precedente contributo di lire 2500, si erogarono altre 800 lire per le spese occorse all'allestimento della Cucina Friulana nell'Esposizione Internazionale di Economia Domestica in Roma.

Nomine. — Si nominarono il sig. Giacomo Falomo e l'ing. nob. Ernesto de Paciani a rappresentare il Consiglio, il primo nell'amministrazione del R. Laboratorio Scuola Benito Mussolini di Gemona ed il secondo in quella della R. Scuola Professionale di Tirocinio di Cividale.

Padiglione dei Friuli alla Fiera di Milano. — Si ricostituì, col pieno consenso degli enti di Udine e di Gorizia il Comitato per il Padiglione del Friuli, nella Fiera di Milano del 1928 e si presero accordi allo scopo che il Friuli vi figuri degnamente.

Provvedimenti per la Carnia. — Si presentarono e si raccomandarono vivamente ai Dicasteri competenti i voti dell'Associazione Pro Carnia, intesi ad alleviare la crisi economica della Carnia.

Rispedizioni ai Transiti. — Tenuto conto dei precedenti voti della Camera di Commercio di Udine, si aderì all'azione intesa a togliere le restrizioni alla facoltà delle rispedizioni delle merci dai transiti di confine.

Tassa sul Bestiame. — Il cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Sezione Agricola Forestale, rappresentò il Consiglio per la determinazione del prezzo degli animali agli effetti della tassa comunale sul bestiame.

Conferimento di Medaglie. — Si offersero una medaglia vermeil e una d'argento per i campionati di Sci della Milizia Volontaria; una medaglia d'argento e una di bronzo per il primo campionato di Sci del Dopolavoro; due medaglie d'argento e due di bronzo per la Mostra equina di Cividale.

Accertamento dei prezzi. — Si accertarono i prezzi medi triennali di talune merci per la determinazione del dazio consumo in alcuni Comuni e i prezzi di altre merci e titoli, a richiesta delle Amministrazioni pubbliche e dei privati.

Tariffe. — A richiesta della Questura si diede parere su tariffe di agenzie di trasporti e su tariffe di sensali.

Certificati. — Si rilasciarono giornalmente numerosi certificati sulla costituzione delle ditte, sugli usi mercantili e sulle merci in esportazione (certificati di origine).

L'ADDIO AL UN PARTENTE
della clape de «Lum»

C'è a Udine una associazione di giovani — dai venti ai venticinque anni — che ha per scopo principale di tener vivo il dialetto friulano, specialmente attraverso le nostre caratteristiche villotte.

L'associazione, istituita da qualche anno, è in città poco nota; ma è forte di oltre 25 soci, animati tutti dal desiderio di tener alto il morale friulano, sotto le orme della Società Filologica.

Ha la sua sede al Caffè «Alle Alpi» e sabato sera, in occasione del trasloco a Padova, del carissimo socio sig. Antonio Zuccolo, che i componenti de «La clape» tenevano in grande considerazione, gli amici vollero offrire una bicchierata. Questa si svolse «Allo stallo nuovo» fuori porta Gemona.

Inutile dire che l'allegria regnò sovrana durante il lietissimo simposio, e che la serata si è chiusa fra il bicchiere di «Ramandul» e le villotte tanto care del nostro Friuli.

La Sezione Alpini di Pontebba inaugura il proprio gagliardetto

Ieri, con cerimonia semplice, ma inspirata, veramente sentita, come del resto tutte le manifestazioni indette ed organizzate dagli «Scarponi» fu virtualmente ricostituita, (come disse il baldo scarpone Cesare Marta, capo gruppo della Sezione Alpini di Tricesimo in sostituzione di Pieri Elero, impedito) la Sezione Alpini di Pontebba ed inaugurato il suo gagliardetto.

La cerimonia si svolse nei locali della sede sociale, adorna per l'occasione di fiori e tricolori genialmente disposti, e sita presso l'Albergo «Alla Spina».

Presenziavano i signori: Agolzer Podestà di Pontebba che appoggiò con entusiasmo il risorgere della Sezione, Achille Cikoni, valoroso ex ufficiale degli Alpini che assieme a Giovanni Nassimbeni e Clanderotti, tanto fecero perchè l'iniziativa grandeise forana concreta e perchè felicemente (com'è avvenuto) si risolvesse; il prode col. cav. Della Bianca comandante il Battaglione Tolmezzo; il cap. Rossi del Batt. Gemona; il ten. Vetta del Batt. Tolmezzo; l'ispettore superiore della Milizia Forestale seniore cav. Mario Micheluzzi che è stato in guerra valoroso capitano degli Alpini, il medico di Pontebba dott. Ferrante Francesco; il decurione della Milizia e già valoroso tenente degli Alpini, Nassimbeni; Diego Englaro ex tenente dell'8. Alpini, decorato al valore; Guido Englaro pure ex ufficiale degli Alpini; Leandro Saccardo e Clemente Costantini della Sezione Alpini di Tricesimo, con relativo gagliardetto. Fra i vecchi alpini presenti, ricordiamo: Fuzzi, Di Marco, Zanin, Longhino, Buzzi, Da Venezia; Franco Faleschini ex ufficiale; Tolazzi di Dordolla; Giovanni Pellegrini di Udine; Codebò, Marconi e Miani di Tarvisio e v'erano tantissimi altri i cui nomi ci siamo dimenticati. La vasta sala era gremitissima.

Il nuovo gagliardetto, portato dall'alfiere, Emilio Bellina, simpatica figura di ex alpino, viene liberato dal drappo bianco che lo riveste.

Alle ore 10.30 il parroco di Pontebba, don Bovia, ex cappellano degli Alpini, decorato di medaglia al valore per il suo eroico comportamento durante le azioni del dicembre 1916 e del maggio 1917 in val Dogna, pronunciò le preghiere di rito ed impartì al nuovo gagliardetto la benedizione. Indi pronunciò, ascoltato con viva commozione dai presenti, belle parole di circostanza, appropriate al carattere della cerimonia ed a quello degli alpini. Fu alla fine vivamente applaudito.

Poscia, quasi tutti i partecipanti alla festa, cui sera unita la brava fanfara dei gruppi alpini pontebbani, che si rivelò veramente superiore ad ogni aspettativa, mercè questo del capo banda (ex alpino, neanche dirlo!) sig. Antonio Polano, si recarono alla Stazione Ferroviaria ricevere il cappellano degli Alpini don Roberto Merluzzi, il quale arrivò col direttissimo delle 11.28, salutato con vivo entusiasmo e con soddisfazione.

Alle 12, seguì «Alla Spina» il rancio, egregiamente servito sotto la personale direzione del proprietario sig. Giulio Schiavi, al quale ci ebbe complimenti e ringraziamenti, per quanto seppe preparare.

Al levar delle mense, parlò l'ex alpino Cesare Marta, il quale ringraziò gl'intervenuti a nome del gruppo virtualmente ricostituito di Pontebba, che onorarono con la loro presenza non solo il gruppo, ma i verdi pontebbani, che caddero sul campo della gloria, con la fiamma dell'amor patrio sempre ardente nel cuore, come imperarono vivendo nella cittadina, che visse e conobbe le ansie ed i patimenti del servaggio prima, della guerra poi; e che gioì il giorno della redenzione completa.

Con altre elevate espressioni, ricordò il sublime sacrificio dei «verdi» e le nostalgiche canzoni che sempre, nelle gioie e nei dolori, li accompagnarono, canzoni sempre vive nel cuore e sul labbro dei «vecchi alpini». Chiude infine inneggiando all'Italia ed alle Fiamme verdi, riscuotendo applausi vivissimi.

Nel pomeriggio, autorità ed invitati, con nel mezzo il nuovo gagliardetto, posarono per un gruppo fotografico, sulla gradinata del Palazzo Municipale.

Audace furto
nella casa di cura Parenti

Sabato sera una audace impresa ladresca è stata compiuta ai danni dell'egregio dott. Parenti, titolare della rinomata casa di cura, per malattie di orecchio, naso e gola, sita in via Cussignacco.

Verso le 18.30 ignoti, riuscendo a scavalcare un muro e salire sulla terrazza, dopo avere infranto i vetri di una finestra, penetrarono nell'interno. Da una stanza rubarono cinque vestiti e varii capi di biancheria, e avrebbero continuato a far man bassa di quanto trovavano se non fossero stati posti in fuga. Ciò, essendo accorse la cuoca e una infermiera, le quali trovandosi nel piano sottostante avevano inteso rumori.

BOLLETT. DELLO STATO CIVILE

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Pubblicaz. matrimonio: Pio Più impieg. Romilda Paron casal. — Renato Benvenuto ferrov. Teresa Riva civile — Dom. Chittaro facchino Luigia Pigani casal. — Franc. Molinari operaio Maria Hofner operaia.

Matrimoni: Alberto Lumiati assist. meccanico Angela Lugano tessile.

Morti: Luigi Cudini di Massimo a. 18 bracciante — Angelina Modotti di Alberto giorni 24.

(2 e 3 marzo 1928)

Nati vivi: maschi 3, femmine 2.

Pubblicaz. matrimonio: Pietro Gheller ferrov. Irene Del Bo casal. — Arduino Pasutti falegn. Emilia Comuzzi contad.

Morti: Walter Martinis di Evaristo mesi 5 — Italia Margherita De Biasio fu Alessandro a. 46 sarta.

ARTE e TEATRI
Il Puccini riapre i battenti
Gustavo Salvini - Una stagione lirica

Giovedì 8 corrente il Teatro Puccini riaprirà i battenti per quattro recite del gr. uff. Gustavo Salvini.

L'illustre artista sta compiendo una «tournée» in Italia prima di partire per le due Americhe, chiamatovi dal grande impresario De Rosa. A Udine debutterà con quel capolavoro che è «Papà Lebonard».

Avremo poscia, dal 14 al 19 corrente, straordinarie rappresentazioni dell'opera verdiana «Un ballo in maschera» con un ottimo complesso artistico. La prima rappresentazione seguirà la sera di mercoledì 14 e le successive saranno fissate per le sere del 15, 17, 18 e 19.

Nelle Istituzioni cittadine

I dirigenti sindacali a convegno

Ieri mattina, alle ore 10, sono convenuti nella sala delle pubbliche adunanze i segretari e membri dei direttori sindacali di Udine. Una ventina di organizzazioni erano rappresentate.

Presiedeva il cav. Camurri, in rappresentanza del segretario generale, assistito dal sig. Melli.

La riunione aveva lo scopo di imprimere un indirizzo vieppiù unitario e un sempre maggiore sviluppo all'organizzazione sindacale udinese.

In tale senso parlò ai convenuti, con piana e suadente oratoria, il cav. Camurri. Egli riepilogò il lavoro finora svolto, con ottimi risultati, e indicò le direttive da seguire per renderlo sempre più proficuo. Ai segretari dei singoli sindacati rivolse particolari raccomandazioni, intrattenendosi sulla delicatezza e importanza del loro compito.

Le parole del cav. Camurri incontrarono il vivo consenso dei presenti. Questi si soffermarono poscia in amichevole colloquio, ricevendo lucide spiegazioni e informazioni in merito all'organizzazione.

I rappresentanti delle Opere Pie convocati dal segretario nazionale

Il segretario nazionale delle Opere Pie, rag. Villanova, è venuto nella nostra città a presiedere una riunione di rappresentanti delle Opere Pie della Provincia. Ciò allo scopo di prendere in esame la situazione economica e giuridica dei dipendenti.

La riunione si è svolta ieri mattina, avendo inizio alle ore 10, nella sede dell'Associazione Provinciale dell'Impiego Privato, presente il segretario generale della medesima, sig. Olivieri. Erano intervenuti, i rappresentanti di tutte le Opere Pie della Provincia.

Il sig. Olivieri, dopo di aver porto un fervido saluto al segretario nazionale, espose a questi la situazione dei dipendenti dalle Opere Pie friulane e quanto concerne l'organizzazione.

Il rag. Villanova, nel ricambiare il saluto, si disse soddisfatto di poter presiedere una riunione raccogliente tutti i rappresentanti delle Istituzioni benefiche della Provincia di Udine. Ha riferito poscia sull'attività che svolge la segreteria generale a beneficio della classe e il lavoro che si propone di compiere per una sempre maggiore assistenza.

Alla discussione hanno preso parte alcuni dei presenti — ricevendo ampie delucidazioni — ed infine il sig. Olivieri ha rivolto parole di ringraziamento al segretario nazionale.

La conferenza di Padre Semeria all'Università Popolare

Padre Semeria ha tenuto sabato sera, all'Università Popolare, l'attesa conferenza su «Le cause della guerra mondiale». Era intervenuto un uditorio assai numeroso ed erano presenti le autorità cittadine con alla testa S. E. il Prefetto.

Assoluta mancanza di spazio ci obbliga ad accennare appena all'argomento della eloquente conferenza. L'illustre oratore cominciò con un acuto esame delle cause vicine e lontane del conflitto europeo, soffermandosi in felici ritratti degli uomini che la guerra pose in vista: Guglielmo II, Nicolò II, i capi di governo, i ministri esteri e i più celebri generali. Il saluto commosso di Padre Semeria andò infine al Grande scomparso, al Duca della Vittoria e chiuse con un fervido augurio alla grandezza della nuova Italia.

Anche il cav. prof. bar. Enrico Morpurgo (prima che Padre Semeria iniziasse la magnifica conferenza) ricordò, con vibranti e commosse parole, nella sua veste di presidente dell'Università Popolare, l'alta figura di S. E. Armando Diaz. E annunciò per sabato venturo una più solenne e completa commemorazione del condottiero per opera del prof. Catalani, vice presidente della Federazion Friulana Combattenti.

La nomina delle Cariche all'Associazione "Cravatte Rosse"

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione radunatosi sabato 3 corr. per la nomina della Presidenza, dopo una breve commemorazione del Duca della Vittoria, fatta dal capitano Lucio Vidoni, si passò alla nomina delle cariche.

Su proposta del consigliere rag. Cirillo Marinato accolta all'unanimità dall'intero Consiglio, vennero riconfermati a Presidente l'attivo e beneamato capitano Lucio Vidoni; a vice presidente Federico Ongaro e a segretario cassiere Angelo Zorzella, ottimi collaboratori, ed ai quali venne demandato l'incarico di preparare l'itinerario pel III Pellegrinaggio che anche quest'anno avrà per meta il Podgora oltre ad altri campi di battaglia, nei quali le balde Cravatte Rosse combatterono.

ALL'OSPIZIO MARINO FRIULANO

Offerte pervenute: dalla signora Olimpia Someda de Marco, per onorare la memoria del fratello dott. Carlo, lire 200. L'Istituzione sentitamente ringrazia.

— Per onorare la memoria del compianto Presidente dott. cav. uff. Umberto Grillo: Moro dott. Francesco, Tolmezzo L. 20; Andres dott. Luigi Pordenone 20; Asquini cav. Mario, Tricesimo 15.

Oblazioni raccolte: dal sig. Della Savia dott. Albano, Cividale L. 218; dal sig. Canciani dott. Umberto, Pontebba 122; N. N. Udine 25; dal signor Bomben don Alessandro, Zoppola L. 15.

Per onorare la memoria della signora G. Driussi e del dott. Carlo Someda famiglia Grillo di Martignacco offre L. 40.

Pro riposo festivo
Un ordine del giorno delle Istituzioni Cattoliche

La domenica 4 marzo è stata scelta dall'Istituto Cattolico di Attività Sociali per una manifestazione in tutta l'Italia pro riposo festivo. A questa manifestazione spirituale e civile ed un tempo avevano dato già la loro piena adesione l'on. Ministero delle Corporazioni e le due grandi Confederazioni Fasciste Nazionali dei Commercianti e degli Industriali, riconoscendo i vantaggi del riposo festivo, sancito dalla Legge, riconfermato dalla Carta del Lavoro e già in gran parte accolto nei contratti colettivi di lavoro vigenti.

Per parte loro le Istituzioni Cattoliche cittadine di Udine, riunite domenica in plenaria assemblea votavano il seguente ordine del giorno:

Le Associazioni cattoliche udinesi, riunite in plenaria assemblea;

Considerata la somma importanza del riposo festivo per l'individuo, per la famiglia, per la società, quale mezzo di elevazione morale e spirituale e condizione indispensabile di fattive energie lavoratrici e del benessere stesso materiale;

ritenuto che devessere curata la più severa osservanza delle vigenti disposizioni legislative in ragomento ed è pure ad auspicarsi che le disposizioni stesse abbiano ad essere opportunamente completate ed ampliate

Fanno voti

che da quanti si interessano del pubblico bene siano fatte conoscere le diposizioni legislative sul riposo festivo, e se ne ottenga la più rigorosa osservanza;

che le disposizioni stesse abbiano ad essere congruamente completate ed ampliate;

che nei contratti di lavoro sia inclusa l'osservanza di tutti i giorni festivi riconosciuti e che venga al ritorno tolta l'ultima divergenza tra il calendario civile e quello ecclesiastico col riconoscimento della festa di S. Giuseppe, patrono della chiesa universale, fulgido esempio degli operai, festa tanto cara alle nostre popolazioni;

che mediante la concorde attività di tutti i veri italiani per la santa crociata del riposo festivo, la Patria nostra venga coronata di questa nuova aureola di civiltà, di trovarsi collocata al primo posto tra le nazioni più rispettose dei giorni festivi — ciò che sarà indubbiamente alla cima delle migliori fortune.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE DI UDINE

avv. Orsi — P. M. cav. avv. Capecelatro — Canc. rag. Grimaldi.

FURTI E RICETTAZIONI

Il diciannovenne Lodovico Olear fu Lodovico, di anni 19, nato a Karompa (Romania) e residente a Cividale è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di tre furti diversi: di un paletot, di un vestito, di una borsetta e di lire 60 in danno di Marco Meixner di Cividale; di una bicicletta con fanale e di una mantellina, in danno di Umberto Causero di San Leo di San Leonardo; di un orologio d'argento con catena, di un portafoglio con lire 11.25 e di una mantellina in danno di Umberto Favretti. Certo Faustino Massera di Faustino, di anni 20, di San Pietro al Natisone era imputato di ricettazione per aver acquistato dal Olear, per 80 lire, il paletot (del valore di 300 lire rubato al Meixner.

Il primo è confesso, nel mentre l'altro afferma la sua buona fede.

Il Tribunale condanna l'Olear a mesi 5 e giorni 2 di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario giudiziario; assolve per insufficienza di prove il Massera. Dif. avv. Respina e Battocletti.

DELINQUENZA PRECOCE

E' comparso dinanzi ai giudici il tredicenne M. G., attualmente alla casa dei corrigendi, imputato di aver rubato trenta posate di alpacca, del valore di lire 160, in danno di Erminio Fabbro di Udine. Certa Lucia Sturma, d'anni 62, di Platischis, deve rispondere di correità e di avere determinato il ragazzetto a commettere il furto; inoltre di aver truffato 474 lire da quegli avute in consegna dal padre.

Il minorenne confessa la sua colpa, nel mentre la donna si mantiene negativa.

Il P. M. chiede mesi 5 per il M. G. ed anni 3 per la Sturma nel mentre il Tribunale, dopo le difese dell'avv. Battocletti per il primo e dell'avv. Respina per l'altra, assolve entrambi gli imputati: il primo per mancanza di discernimento e la seconda per insufficienza di prove.

BIANCHERIA E BICICLETTA

Tale Angelo Osso di Riccardo, d'anni 25 di Mortegliano, deve rispondere di un furto di biancheria in danno di Ermenegildo Nonino di Tricesimo e di truffa d'una bicicletta in danno di Egidio Azzola di Villalta. Certo Gio Batta Bertoia fu Angelo di Ramuscello, d'anni 45, è, invece, imputato di ricettazione per avere comperato la bicicletta.

L'Osso confessa le sue malefatte, nel mentre il Bertoia sostiene di avere ignorato la provenienza del velocipede.

Il Tribunale condanna il primo ad anni 1 e mesi 5 di reclusione e assolve il Bertoia per non avere commesso il fatto addebitatogli. Dif. avv. Turco e Franceschinis.

FURTO DI DUE MAGNETI

Certo Giovanni Pontone fu Albano, di anni 26, imputato di avere rubato due magneti del comm. Girolamo D'Aronco, si busca mesi 6 di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Dif. avv. Turco.

President, cav. avv. Di Pietro — Giudici: cav. avv. Santoma...o e cav.

Cronaca Provinciale

CRONACA CIVIDALESE

Per l' inaugurazione del Monumento ai Gloriosi Caduti

Il Commissario Prefettizio, dott. comm. Guglielmo Bianco con nobilissimo intendimento vuol che l'inaugurazione del monumento ai gloriosi morti caduti in guerra non venga più protratta ma abbia a seguire senza altro il 24 maggio prossimo. Egli ha invitato perciò nel proprio gabinetto i membri del Comitato, signori: rag. Antonio Persoglia, presidente dei Combattenti; prof. Vittorio Cesa De Marchi presidente dei Mutilati; dr. Giuseppe Mulloni segretario della Sezione del Fascio; ing. Nelusco Zorzi; prof. Ruggero della Torre; Antonio Grant; della Torre ing. Romualdo e il segretario del Comune dott. Corrado Tomasini.

Il Commissario, dopo avere ringraziato gli intervenuti, dice che lo scopo della riunione è quello di adottare i provvedimenti definitivi per la immediata erezione del Monumento ai Caduti e portare così a termine una iniziativa che risale ad oltre 0 anni. Fa presente che per completare l'opera è necessaria la somma di lire quaranta mila.

Il Comitato, dopo una ponderata discussione, delibera unanime quanto segue:

Che venga eseguito il basamento in pietra, abolendo l'arco soprastante come dal progetto dello scultore cav. Aurelio Mistruzzi; che il monumento porti una dedica escludendo l'iscrizione dei nomi di tutti i Caduti; di chiedere allo scultore Mistruzzi il bozzetto definitivo del basamento senza l'arco, tenendo conto del collocamento di medaglioni della Lupa e del Fascio Littorio, nonchè di una decorosa cancellata in ferro; di affidare all'ing. Romualdo della Torre, all'ing. cav. Neusco Zorzi e al prof. Vittorio Cesa De Marchi, la relazione del progetto di esecuzione e dei preventivi di spesa del basamento, sia con pietra di Torreano sia con quella di Nabresina.

Si dà incarico alle Sezioni locali del Fascio, dei Combattenti e dei Mutilati di raccogliere presso la cittadinanza nuove oblazioni con l'intento di raggiungere la somma di almeno lire ventimila. Agli oblatori di una somma non inferiore alle lire 500 verrà offerta dal Comitato una medaglia commemorativa riproducente il Monumento; i nomi di tutti gli oblatori saranno scritti in un album da pubblicarsi in occasione della cerimonia per l'inaugurazione del Monumento stesso, che fin d'ora resta fissata per il 24 maggio 1928.

L'invito del Commissario

In merito al monumento, il Commissario ha pubblicato alla cittadinanza questo nobilissimo invito.

Cividalesi,

La nostra città che così intensamente ha vissute le ansie di guerra, che ha offerto alla Patria la rigogliosa esistenza di 175 suoi figli, non ha ancora eretto ad essi un ricordo.

Non è possibile altro indugio, non è consentito che il bronzeo gruppo dell'angelo alato che scende a confortare gli estremi palpiti del soldato morente, opera di illustre artefice friulano, invece di essere innalzato al bacio del sole, continui a giacere nascosto ed ignorato; il voto della popolazione che da anni desidera sia data manifestazione tangibile al sacro ricordo che coltiva nell'animo, deve essere esaudito.

Nel maggio venturo, perciò, nella annuale ricorrenza della nuova primavera italica fecondata dalla dedizione di tante giovani vite, il Monumento ai Caduti di Cividale deve essere inaugurato.

Il vostro Municipio molto ha già fatto e nuovi sforzi si dispone a fare per l'esaudimento del voto popolare, ma non può fare tutto, non deve usurpare l'ambito diritto che ogni cittadino deve vantare, quello cioè di poter volontariamente e nominativamente offrire un segno della propria gratitudine verso Coloro che tutto hanno dato per la Patria.

Ho perciò incaricato le locali Sezioni del P. N. F., dei Combattenti e dei Mutilati di guerra di richiedere alla cittadinanza tutta un ultimo e valido sforzo; sono certo che nessuno, per l'amore dei suoi cari, per il prestigio stesso della città, mancherà di rispondere prontamente all'appello; sono convinto che con la concorde volontà dei suoi cittadini, anche Cividale potrà ben presto compiere il rito di devozione alla memoria dei suoi figli Caduti per la più grande Italia.

Cividale, 2 marzo 1928 -VI.

Il Commissario Prefett.: Bianco

Il dott. Mulloni delegato alla firma

Il Commissario Prefettizio del nostro Comune comm. dott. Guglielmo Bianco, il quale con grande amore e solerzia s'interessa dei problemi più vitali del Comune, delegava alla firma il concittadino dott. Giuseppe Mulloni, Segretario politico del Fascio.

L'alto e delicato incarico assegnato al dott. Mulloni, dimostra in quali considerazioni egli è tenuto dalle superiori autorità.

Vive congratulazioni.

Musica sacra

Ieri, domenica 4 marzo, chi avesse avuto la ventura di entrare nella Chiesa di Santa Maria dei Battuti in Borgo di Ponte, verso le ore 0, avrebbe avuto occasione di assistere ad una esecuzione musicale che certo non accade di udire troppo di frequente anche in ambienti più importanti di Cividale.

Trattavasi dell'esecuzione, da parte dei componenti la Scuola Corale di Cividale, che prende il nome dal Grande Jacopo Tomadini, di una messa del maestro A. Ribovsky a 4 voci per soprani, contralti, tenori e bassi (50 esecutori) e due armonium. Maestro concertatore il giovane valente e già tanto apprezzato concittadino signor Agostino Cozzarolo.

Questa messa solenne dagli esecutori venne dedicata agli amici e benefattori della Società, i quali certamente devono essere molto soddisfatti.

L'esecuzione fu impeccabile sotto ogni aspetto; del corpo, se si pensa che il corpo corale è costituito da semplici lavoratori dei campi e delle officine e da signorine che le ore di riposo dedicano al culto della divina arte del canto, la prova di ieri dimostra il grande profitto raggiunto sotto la guida del bravo loro maestro.

Questa bella compagine artistica è degna del più valido appoggio ed il numero dei sostenitori deve aumentare sempre più perchè possa essere incoraggiata a persistere con maggiore lena a lustro e decoro cittadino.

Peccato che una vieta consuetudine impedisca a questa simpatica società di prodursi in ambienti più grandi, più degni e più adatti. Sarebbe un vero premio alle disinteressate fatiche del maestro Cozzarolo e dei suoi obbedienti collaboratori.

OSOPPO

La Cooperativa Elettrica ha inaugurato il proprio gagliardetto

Domenica passata in un'aula delle scuole, si sono riuniti in assemblea i soci della Cooperativa Elettrica Osoppana presieduta dal suo presidente onorario ed effettivo sig. Giuseppe Olivo impresario di lavori edilizii. Dopo approvato il bilancio annuale e nominati i sindaci; si è passati alla cerimonia inaugurale del labaro sociale, bel lavoro di cucito e di ricamo delle ottime Maestre Pia Venerini. Sul labaro tricolore risaltano gli emblemi di Savoia, del Fascio e lo stemma di Osoppo.

Il Presidente sig. Olivo, dopo lo scoprimento del labaro, ha tenuto un patriottico discorso col quale fece rilevare che la idea della Cooperazione è la migliore forza che deve guidare la Patria alla sua futura grandezza. Egli ha ricordato che fin dal principio la nostra Società, che ora conta 17 anni di vita aveva concepito l'idea di dotarla del simbolo della Patria che attestasse il sentimento alto che noi tutti lega in un unico vincolo d'amore alla grande Madre, l'Italia. Solamente oggi ci è dato il compiacimento di vedere soddisfatto il nostro desiderio, di vedere il nostro bel vessillo sventolare glorioso nello splendore dei suoi tre colori, che furono sempre il sogno più radioso dei grandi patriotti e martiri. Oggi specialmente che assistiamo con orgoglio ad un risveglio meraviglioso del sentimento e della fede nella Patria; oggi che all'esclusivo egoismo di persone e di classi vediamo sostituito vigoroso l'interesse della collettività per la grandezza della Nazione mercè il nostro Duce, oggi è cosa più lieta, bella più consolatrice salutare la nostra nuova bella bandiera. Dopo aver detto che l'ora attuale reclama opere per la Patria afferma che anche questa Società industriale benchè piccola deve cooperare alla prosperità dell'Italia. Sul labaro sono impressi i simboli oltre che della Patria unita, anche del lavoro. L'energia elettrica è una delle più potenti forze della nostra potenza industriale che deve aumentare ognora più. Il presidente chiuse il suo patriottico discorso coll'invitare i presenti a gridare con ui un alalà al Re, al Duce, ad Osoppo. Il vessillo che venne inaugurato in forma privata fra i soli soci, senza intervento di estranei, fu poi accompagnato da tutti i soci alla sede della Società.

Per la morte del Duca della Vittoria

La notizia della morte del Generalissimo Diaz ha suscitato dolorosa impressione. Dagli edifici pubblici e anche da privati è stato esposto il tricolore. Il Podestà ha inviato il seguente telegramma: «Osoppo, Medaglia d'oro si inchina riverente e riconoscente dinanzi alla salma del Duca della Vittoria.

PIANO D'ARTA

S. E. Mons. Longhin in Carnia

Ieri sera giunse tra noi accolto da tutta la popolazione festante e dalle autorità S. E. Mons. Longhin, visitatore apostolico della nostra Archidiocesi. L'illustre Presule ha tenuto, nella veneranda Chiesa di Piano stipata di fedeli, un breve sermone.

La mattinata di oggi, 4, fu consacrata alle numerose Comunioni ed all'amministrazione della Cresima alla quale parteciparono numerosissimi cresimandi della Forania e dei paesi del Circondario. Anche in questa circostanza S. E. Mons. Longhin, attentamente ascoltato, à rivolto all'uditorio la sua santa parola su argomento che vivamente interessarono gli intervenuti tutti.

Gentilmente ospitate dal Molto R. Parroco Vicario Foraneo don Francesco Comelli, convennero nella Casa Canonica tutte le autorità, i membri componenti la Fabbriceria locale ed altri. Notammo il Podestà di Arta sig. Gortan, il vice podestà sig. Salon, il segretario sig. Longo, sig. Cescutti, ed altri. L'illustre Presule ricevette gli omaggi dall'Ill.mo sig. Commissario di P. S. di Tolmezzo del direttore cav. Elio Somma e del vice direttore rag. Giovanni Rinoldi succ. Banca Cattolica di Tolmezzo, degli insegnanti del luogo e dei presidenti, delle varie associazioni.

Dopo una solenne funzione religiosa S. E. nel pomeriggio, partecipò ad un gaio trattenimento opportunamente allestito dalle venerande Suore Francescane, benemerite sostenitrici della locale Scuola Professionale Femminile.

I nostri bravi ragazzi e le nostre giovani in costumi prettamente carnici si produssero in eleganti recitazioni e canti.

L'illustre Monsignore visibilmente commosso chiuse la sua laboriosa giornata commovendo l'imponente adunata di valligiani con la sua parola piana ma sgorgante da un cuore veramente paterno, esaltando i principi fondamentali della educazione della Gioventù, fulcro delle future generazioni.

All'uscita del teatrino delle suore, S. E. Longhin, dopo aver ricevuto le espressioni di rinnovato omaggio da parte di tutte le autorità intervenute, è partito entusiasticamente acclamato alla volta della nostra città.

PORDENONE

La ricostituzione della Società Cacciatori

4. Stamane, in una sala dell'Albergo Centrale, si svolse una numerosa riunione di cacciatori del Pordenonese ai quali l'egregio sig. Ferruccio Coran, in forma eloquente e convincente espose lo scopo del convegno: quello cioè di addivenire alla ricostituzione della Società Cacciatori. Quindi delucidò la legge Belluzzo.

E l'assemblea, plaudendo al sig. Coran, deliberò alla unanimità la ricostituzione della società Cacciatori. Per acclamazione chiamò a presidente onorario il comm. avv. Tita Cavarzerani, il quale ringraziò e quindi rivolse un commosso saluto alla memoria del benemerito compianto presidente co. rag. Nico Barbarich. L'assemblea assentì unanime al dire del comm. Cavarzerani.

Il sig. Rebolin raccomandò che lo Statuto sia perfettamente uniformato alla legge di S. E. Belluzzo.

Procedendosi alla nomina del Consiglio, furono eletti ad unanimità: presidente avv. Cesare Mariuz — Segretario cassiere Ferruccio Coran — Consiglieri: Napoleone Rossi; Enrico Rebolin; Guido Pagotto, Antonino Edoardo Querini.

Il sig. Coran chiuse la riunione con appropriate parole beneaugurando alla ricostituita Società.

Atto onesto

Il cameriere del Caffè Nuovo sig. Maschietto, ieri mattina rinveniva nel caffè stesso un portafoglio contenente carte importanti e valori rilevanti. Si fece tosto premura di cercarne lo smaritore. E lo trovò nella persona del signor Emilio Flora, il quale ringraziò vivamente il sig. Maschietto per il lodevole atto onesto compiuto.

TOLMEZZO

Commemorazione Diaz nelle scuole

Giusta la disposizione del Ministero e del R. Provveditore di Trieste, quantunque pervenuta ai dirigenti appena stamane, 3, l'Artefice della Vittoria è stato commemorato degnamente in tutte le scuole primarie di questa Circoscrizione. Al gruppo scolastico di questo Capoluogo lo hanno commemorato il maestro ex combattente Gius. Perissutti e il R. Ispettore Scolastico prof. cav. Bianco ex Capitano combattente.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 5. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.50 — Londra 92.40 New York 18.94 e un quarto — Zurigo 364.50 — Belgio 2.63 (ducali).

ULTIMA ORA

Intorno alla salma del maresciallo Diaz

Plebiscito d' amore - cordoglio di popolo

ROMA, 4. — Questa mattina alle 11 nella chiesa di Santa Maria degli Angeli Mons. Panizzardi, ordinario militare, ha celebrata una messa bassa con accompagnamento di organo in suffragio del Maresciallo d'Italia, Armando Diaz e come omaggio della reverenda curia castrense e di tutti i cappellani militari. Alla messa ha assistito la Duchessa Anna Irene Diaz, con alcuni altri parenti, il tenente colonnello Balsamo capo della segreteria del defunto maresciallo. Erano anche presenti il generale Barco, la dama del comitato per l'assistenza religiosa dell'esercito, Mons. Falsacoppa ispettore dell'esercito, mons. Acernese cappellano militare della divisione di Roma, S. E. Mattei cappellano militare della Milizia ed un gruppo di oltre mille esploratori cattolici di Roma. Alla fine della messa mons. Palizzardi ha impartito l'assoluzione al feretro. La salma del Duca della Vittoria, che durante la notte è stata vegliata dalla guardia d'onore, è stata meta fin dalle prime ore del mattino di un pellegrinaggio d'innumero popolo.

Particolarmente significativo è stato l'omaggio delle piccole italiane che dopo aver ascoltato la messa ed essersi soffermate a pregare, hanno sfilato intorno al feretro deponendo fiori e salutando colle manine protese. L'affluenza del pubblico è veramente imponente. Una colonna interminabile di folla sfila, reverente, davanti alla bara, offrendo lo spettacolo del più grande plebiscito di cordoglio e di venerazione.

L'affluenza del popolo si è raddoppiata nelle ore pomeridiane. Da ogni parte della città, dai quartieri più lontani, dalla periferia una folla innumerevole si è riversata nella piazza dell'Esedra.

Durante la giornata è continuato l'invio da parte di associazioni patriottiche, istituti e personalità di numerosissime corone, che vengono addossate lungo le pareti della chiesa.

Alle 16,30 l'addetto militare della legazione Albanese presso il Quirinale, accompagnato dagli ufficiai superiori dell'esercito italiano ha deposto presso il feretro del maresciallo Diaz due grandi corone in nome dell'esercito e del governo Albanese. L'addetto si è soffermato reverente dinanzi alla bara e dopo aver salutato militarmente si è allontanato dalla basilica. Il pellegrinaggio della folla si è protratto fino nelle ore tarde della sera. Verso le 20 la basilica è stata chiusa rimanendo intorno al feretro la guardia d'onore.

Il comitato Francia-Italia per la morte del Duca della Vittoria ha disposto che una corona di fiori con i nastri francesi ed italiani sia deposta presso il feretro del defunto ed ha spedito alla famiglia un telegramma di condoglianze.

Il distaccamento francese lascia Roma

ROMA, 4. — Questa sera è partito diretto a Modane un distaccamento di cacciatori francesi che hanno partecipato alle onoranze funebri del Maresciallo Diaz in rappresenza dell'esercito francese. Il distaccamento è stato accompagnato alla stazione dalla caserma Ferdinando di Savoia da una compagnia di granatieri con musica. Sul piazzale della stazione il distaccamento dei cacciatori e la compagnia dei granatieri si sono scambiati il saluto, quindi i soldati francesi hanno preso posto nel treno. Al momento della partenza la musica dei granatieri ha intonato la Marsigliese, mentre numerosi ufficiali delle varie armi, che assistevano in stazione alla partenza hanno calorosamente salutato i rappresentanti dell'esercito francese. Mentre il treno si metteva in moto i cacciatori, affacciati ai finestrini, hanno gridato «Viva l'Italia».

Il Foglio d' Ordini

Il «Foglio d'Ordini» del P. N. F., sotto il titolo «Diaz» pubblica:

Armando Diaz, Duca della Vittoria e Maresciallo d'Italia; è morto. Il cuore che nell'ora più triste e più pericolosa per la Patria ebbe impeto di volontà e certezza di fede tali da creare da un esercito in ritirata, un baluardo insuperabile di spiriti invincibili, non batte più. Armando Diaz ritorna alle sue schiere, alle migliori sue schiere in testa all'esercito dei morti nostri vigilanti dai cieli le fortune della Patria grande da loro conquistata al destino.

Armando Diaz mai non dubitò, egli credette ai principi della dignità che il popolo italiano lottando, soffrendo, sperando aveva moltiplicati fra la gloria è la morte nel gigantesco duello. Il Grande, subito diede al Fascismo la sua totale adesione e fu ministro della Guerra nel primo Governo della Rivoluzione fascista. Il Fascismo oggi in lui piange uno dei migliori, dei più magnanimi, dei suoi più fedeli. L'Italia, in Camicia Nera, al passare della bara del suo capitano, arresta la marcia e saluta.

La salute di D' Annunzio

GARDONE RIVIERA, 3. — Il Comandante Gabriele d'Annunzio che ieri era stato colpito da una lieve indisposizione, ha passato una notte calma: ciò fa sperare che la guarigione sia prossima. Il medico curante ha stabilito che egli rimanga a letto ancora qualche giorno.

Mercati di Udine

Cereali — frumento da 139 a 141, granoturco giallo da 88 a 93, bianco da 85 a 89, cinquantino a 88, segala da 112 a 115, avena da 114 a 118, orzo da pilare da 115 a 119.

Foraggi — fieno dell'alta I. qualità da da 25 a 26, II. qualità da 22 a 23, erba spagna, da 28 a 30, paglia da 16 a 17, strame scuro da 8 a 10.

Combustibili — legna faggio da 10 a 11, segato e spaccato da 11 a 14, legna assortite da 8 a 9.

Frutta e verdura — mele da 100 a 250, fichi secchi da 140 a 200, aranci da 120 a 200, mandarini da 180 a 200, patate da 45 a 60, cipolla da 130 a 140, spinacci da 140 a 160, radicchio da 180 a 250.

Ieri nella Pia Casa di Ricovero, alle 7.30 pomeridiane, dopo penosa malattia, munita dai Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Martin Domenica ved. Gennaro

d'anni 73

I figli Biagio, Umberto e Giovanni, le nuore e i parenti tutti ne danno addolorati il tristo annuncio.

I funerali seguiranno domani, martedì, alle ore 2 pomeridiane partendo dalla Pia Casa di Ricovero.

UDINE, 5 marzo 1928.

La domenica sportiva

Valanghe umane sui campi di neve

Le importanti gare per il Campionato di sci del Dopolavoro Friulano

Una folla di sciatori convenne ieri da Udine, e dai maggiori centri sportivi del Friuli, sui campi di neve di Valbruna, per disputare — la prima volta — il Campionato friulano del Dopolavoro.

Diciamo subito che la gara è riuscita una imponente manifestazione sportiva, poichè non solo è stata organizzata con sano criterio sportivo, ma ha chiamato a raccolta i migliori elementi del Friuli, per preparare col tempo una squadra a ben maggiori cimenti.

Vedemmo i giovani del Dopo lavoro di Udine — la squadra più numerosa e più ...rumorosa — quelli di Cividale che si addestrano sui dolci declivi nevosi di Luico, quelli di Tricesimo, di Gemona, di Cave del Predil. Ne mancava la nota gentile portata da una accolta di signorine che si unirono nella grande cordialità cui fu caratterizzata la bella giornata.

Bella davvero, nonostante tutte le previsioni.

Sabato queste erano veramente ... Un vento umido mandava a ... nuvolaglia con le montagne ... di quando in quando una ... minuta e fredda, che intristiva.

La neve pesante andava così sciogliendosi che le strade sembravano diventate tante pozzanghere nelle quali si diguazzava.

Eppure con quanta fede, la maggior parte dei giovani concorrenti guadagnò sabato sera Ugovizza e come risuonò di canti il treno diretto, al quale, data l'affluenza degli sciatori, erano state accodate delle vetture speciali.

Sul campo delle gare

Altri concorrenti giunsero a Valbruna col primo treno di stamane, per cui ben oltre 150 sciatori si può dire erano convenuti sui bei campi, animando la distesa bianca, con i costumi e le nappine dai mille colori.

La notte aveva gelato, per cui la pista si presentava nelle migliori condizioni di «neve primaverile». Abbiamo definito «neve primaverile» per distinguerla dalla «neve invernale». Questa è polverosa e si presenta ottima per lo sciatore il quale può correre sicuro sul soffice manto se questo si presenti come di solito con una tensione regolare e sempre uguale. La neve primaverile è invece battuta ed ha una leggera crosta di ghiaccio, che rende nelle prime ore del mattino la pista veramente ideale.

Diffatti con neve gelata, lo sciatore può arrestare il volo della sua corsa con *Cristiania* e con *telemark* così come gli riuscirà sempre più facile guidare lo sci. Ottimamente per la poca presa dello sci riescono anche le lunghe discese a *slalom* tanto eleganti per lo stile, come molto comode per lo sciatore.

Il cielo nuvoloso pareva volesse regalare tutto il giorno queste condizioni ideali di neve, quando verso le 9, il sole fugò le nebbie e folgorò con tutto il suo splendore a rispecchiarsi sulla bianca distesa, svegliando in essa mille e mille scintilli di diamante.

Le autorità al traguardo

Alle nove ci avviamo al traguardo di partenza e di arrivo. Vi è già raccolta la folla dei partecipanti oltre una settantina, gli amici, i valligiani e anche le autorità.

Le gerarchie del Fascismo hanno ben compreso quale e quanta vitale importanza abbiano gli sports invernali, poichè quest'anno tutto fu fatto per incoraggiarli e per addestrare così i giovani alle veloci corse sulla montagna risanatrice.

La presenza delle personalità politiche se ha avuto questo significato, è stata anche salutata dalla più deferente simpatia.

Abbiamo veduto presente il segretario Federale Provinciale fascista avv. Cesare Perotti, il cav. uff. ing. Lionello Lescovich vice segretario del Fascio di Udine e presidente della S. E. F. organizzatrice della gara sciatoria, il co. De Puppi presidente dell'O.N.B., il seniore cav. prof. Macellari comandante la 63 Legione, il seniore cav. rag. Liuzzi comandante la 55 alpina, il Podestà di Tarvisio prof. Cavalotti, il vice podestà di Ugovizza, Chittaro Ferdinando, e altre notabilità ancora.

Il percorso

La Val Bruna è si può dire la culla dello sport invernale friulano, giacchè quivi neviga più che altrove, e la neve vi si mantiene più a lungo.

I campi di Valbruna molto vasti e con declivio relativamente dolce, hanno però un difetto, quello cioè di essere a gradini, per cui con poca neve, o con neve battuta i percorsi si rendono abbastanza difficoltosi.

Due erano le gare: una di fondo per i più esperti con 14 chilometri di corsa, l'altra per i novizi con quattro chilometri.

Tutti i concorrenti seguivano la direzione est, portandosi sino al cimitero di guerra, quindi ritornati indietro puntavano verso la stazione di Valbruna, per poi seguendo parallelamente la linea ferroviaria venire al campo grande, ove aveva termine la gara per i novizi. La gara di fondo continuava invece ripetendo ancora una volta il percorso suddetto, e salendo a Sella Nebria, con un dislivello di 200 metri circa, per poi ridiscendere obbliquamente verso il fondo valle, ove vi era il vecchio trampolino.

Nelle prime ore del giorno, come dicemmo, la neve si presentò in condizioni ottime, andando a peggiorare solamente dopo qualche tempo che il sole vi folgorò sopra recandovi una temperatura primaverile.

La giuria venne così costituita: presidente cav. uff. ing. Lionello Lescovich, rag. Luciano Linussio e Carlo Doretti membri, Antonio Coradazzi cronometrista.

Fu appunto il signor Antonio Coradazzi che alle 9 diede il via ai concorrenti per la gara di fondo i quali partirono alla distanza di trenta secondi l'uno dall'altro.

Mezz'ora dopo partivano anche i concorrenti per la gara di incoraggiamento, e sul campo del traguardo prima sonante di grida festose, di saluti, e di incitamenti, non rimasero che i membri del comitato, e autorità e coloro che non avevano creduto di partecipare alle prove.

L'attesa non fu però lunga. Dopo poco più di un'ora, ecco profilarsi al sommo della salita verso sella Nebia la nera sagoma d'un primo sciatore. Cala giù saettando, e in un baleno, tra il più vivo entusiasmo e i più calorosi applausi taglia il traguardo, piantandosi poco oltre con un Cristiania.

Eccone un secondo, ed ecco un terzo... Non si contano più. Le discese avvengono con una bella forma che dinota già una scuola di stile in quelli che saranno i campioni di domani.

Avvengono anche le cadute ma chi non cade in sci?

Prendete la prima guida di istruzione teorica, e questa vi insegnerà come le cadute sieno la.. base dello sci. Forse perchè cadendo, generalmente si ritrova... la propria base statica!!

La premiazione

Alle 11.30 le interessanti gare erano finite e le autorità, e i concorrenti si radunarono all'Albergo Seissera, ove dopo il pranzo in comune, nel salone vennero proclamati i risultati della gara.

Nessun discorso. Non sarebbero stati in stile in un ambiente ove le parole lasciavano posto ai «fatti» e dove dato l'ostracismo alla musoneria, regna sovrana con la più grande cordialità, la giocondità dei venti anni.

Ma ecco i risultati:

GARA DI FONDO

Classifica e premiazione

1. Orio dott. Pippo in 1.28'4". Dopolavoro Sportivo Udinese medaglia d'oro dono della Federazione Prov. Fascista.
2. Petruzzi 1.30'54". Cividale S.E.C. med. oro dono Cassa di Risparmio.
3. Danielis E. 1.31'54" S.E.C. Cividale med. oro Fascio di Udine.
4. Chiussi Giorgio 1.32'12" Dopolavoro Sportivo Udinese, orologio della Delegazione Veneto Tridentina per l'Escursionismo.
5. Foroni C. 1.33'59" Cividale med. vermeille grande del Dopolavoro Sportivo Udinese.
6. Celotti N. 1.34'55" Dopolavoro Sportivo Udinese, med. argento dono dell'8.° Alpini.
7. Ermolli Giorgio Dopolavoro Sportivo Udinese, med. argento Consiglio Prov. Economia Udine.
8. De Basadonna L. med. di bronzo idem come sopra.
9. Pittini G. Gemona med. di bronzo dono S. E. F.
10. Comelli E. primo avanguardista Udine Dopolavoro Sportivo, medaglia bronzo media della S. E. F.
11. Peres L. Udine medaglia bronzo piccola della S. E. F.

Seguono poi per ordine di classifica: Berti Antonio S.E.F. Udine, Springolo A. Udine, Colussi A. Udine, Bizi G. Udine, Levis Tito Udine, Moro Giordano Udine, Franz G. Udine, Piazzogna B. Udine.

Fuori gara

1. Cilngon Sebastiano Cave del Predil, miglior tempo, 1.22'55".
2. Vuerich, Pontebba.
3. Lebuez, Cave del Predil.

Premi speciali

Al primo assoluto: Dott. Pippo Orio del Dopolavoro Udinese medaglia argento grande del Comune di Udine.

Al secondo assoluto: Petruzzi di Cividale medaglia vermeille del Fascio di Cividale.

Al terzo: Blasich Cesare di Cividale medaglia argento.

Al primo avanguardista: Comelli E. un servizio fumatori della S. E. Cividalese.

GARA INCORAGGIAMENTO

Classifica e premiazione

1. Sellander Giuseppe in 26'43". Cave del Predil, un paio di sci dono dell'11 Corpo d'Armata.
2. Blasich Cesare 29'53" Cividale medaglia vermeille della S.E.F.
3. Cosulich Luigi Udine medaglia vermeille della S.E.F.
4. Bo Dott. Antonio Udine medaglia argento S.A.F.
5. Agnoli Giovanni Udine medaglia argento del signor Marchetti.
6. Germano Michele Udine medaglia di bronzo grande.
7. Capozzo Mario, Udine medaglia di bronzo.
8. Fornara G. Udine med. bronzo.
9. Castellani A. Udine med. bronzo.
10. Con Fedele Cividale med. di bronzo.

Seguono in tempo massimo: Bisutti A. Tricesimo, Blasoni G. Udine, Brusini A. Tricesimo, Martinuzzi A. Udine, Della Marina Fabio Gemona, Marchetti B. Udine, Adami Cividale, Soravito G. Udine, Bernardinis M. Udine, Piccini Ferruccio Udine, Valentinuzzi Luigi Udine, Baroni Voglio Udine, Di Gaspero Rizzi Tricesimo, Candiani Sergio Udine, Trangoni Giulio Tricesimo, Del Fabbro I. Udine, Candotto E. Udine, Candotto L. Udine, Squeraroli B. Udine.

Compiva intero il percorso e nel minor tempo il fuorigara Giacomelli di Udine.

Coppe e Trofeo

Il trofeo Biennale — Ugovizza-Valbruna — è stato assegnato al Dopolavoro Sportivo Udinese.

***

La coppa O.N.D. viene assegnata alla Società del Dopolavoro Sportivo Udinese salvo accertamenti di una punizione di un concorrente.

Rilevato e sottolineato da vivi applausi il bel successo conseguito dal Dopolavoro Udinese.

Telegrammi ai gerarchi

La proclamazione dei vincitori avvine tra il più vivo entusiasmo e i più calorosi applausi.

La bella giornata si chiude con i canti.

La colonna si avvia segnando il passo alle nostalgiche canzoni alpine verso la lontana stazione di Ugovizza, mentre sulla bianca distesa ridivenuta silente, cala l'ombra della sera, ammorbidendo in uno sfondo di sogno le cime aguzze e nevigate del Job Fuart e del Nabois che chiudono in fondo la valle.

***

A chiusura della bella manifstazione sono stati inviati i seguenti telegrammi:

Dal segretario Federale Provinciale a S. E. il Prefetto di Udine:

Dirigenti, gregari O.N.D., Comandanti, ufficiali, Legioni Tagliamento e Alpina, qui convenute per Campionato Friulano Ski dopolavoro che si svolge ai piedi dell'Alpe istoriale del valore guerriero di nostra stirpe, inviano mio mezzo V. E. rispettoso, devoto saluto — Perotti.

Dal Colonnello ing. Lionello Lescovich al Delegato Federazione Italiana per l'Escursionismo prof. comm. Francesco Pancrazi.

Caspetto Alpi che conobbero valore nostri Alpini, occasione Campionati Ski dopolavoro, Dirigenti gregari O.N.D. inviano fervidi Alalà — I. Lescovich.

Le coppe Casa e Grego

vinte a Tarvisio dalla squadra fiumana

capitanata da Prohascka

A Tarvisio ieri si è corsa la gara per la Coppa Claudio Casa e per la Coppa Attilio Grego.

Le due gare si sono svolte nella mattinata, ed hanno richiamato sul campo di neve di fronte a Tarvisio, ove domenica scorsa si è disputato il campionato regionale una folla di sciatori, la maggior parte triestini. Le gare sono state organizzate dallo sci club Monte Tricorno di Trieste, il quale l'anno decorso si aggiudicò la Coppa Attilio Grego.

La corsa per la Coppa Claudio Casa si fece invece quest'anno per la prima volta.

Le condizioni della neve erano simili a quelle di Valbruna: e cioè neve umida, pesante, battuta. Nelle prime ore del mattino vi era però una crosta gelata, che rendeva abbastanza movimentato il campo.

Il percorso per le due gare era di 20 chilometri circa, parte in salita e parte in discesa, molto però in piano. Le squadre (le gare sono a squadre di quattro sciatori ciascuna partono un po' sotto al traguardo, nei pressi del camposanto e filano verso Weissenfels, costeggiando la strada carozzabile. Il ritorno avviene a quota più alta, in modo che i concorrenti piombano poi al traguardo con una bella volata.

Partecipano alle gare, le seguenti squadre:

Gruppo Sciatori Monte Nevoso di Fiume: Franco Prohaska capo squadra, Giovanni Ferghina, Enrico Bedini, Oneo Smoquina.

Gruppo Monte Tricorno Trieste: Bruno Basilisco capo squadra, Piero Davanzo, Decio Rossi, Tullio Trocca.

Seconda squadra del Monte Tricorno: dott. Fabio Cusin capo squadra, Paolo Colautti, Alfredo Coppancig, Sauzin Egone.

Gruppo Sucai di Trieste: San Renaud Odo capo squadra, Chis Oscar, Renato Ferrari, Ferdinando Bandisch.

La lotta si imperniava tra Trieste e Fiume, e particolarmente tra la squadra capitanata dal campione regionale Prohaska e quella del triestino Basilisco.

La partenza avenne nel seguente ordine: Monte Tricorno Trieste ore 9.47 — Sucai Trieste 9.49 — Monte Tricorno Trieste 9.51 — Monte Nevoso Fiume 9.53.

Prima di partire vengono ricordati con il rito fascista i due triestini Claudio Casa perito l'anno decorso travolto da una valanga poco sopra Nevea, e Attilio Grego, morto in circostanze analoghe in Trentino.

Poco dopo le 11, si apprende che la squadra di Prohaska è in testa, e tra non molto arriverà sul campo. La valorosa squadra del Club Monte Nevoso di Fiume, dopo quattro chilometri aveva già raggiunto la prima del Monte Tricorno, e non aveva più abbandonato la testa. Si apprende pure il ritiro della S.U.C.A.I. di Trieste.

Rimangono quindi in lotta le due squadre del Tricorno e quella del Nevoso.

Alle 11.42'44" quest'ultima taglia il traguardo tra uno scrosciare formidabile di applausi.

L'arrivo è stato veramente magnifico. Primo è comparso alla sommità della salita, proprio sotto la linea del bosco, Prohaska, e quivi il campione fiumano ha sostato in attesa dei compagni Ferghina e Bedini che erano rimasti alquanto indietro.

Tutti tre si sono quindi buttati giù verso il traguardo che hanno tagliato insieme destando il più vivo entusiasmo.

Il percorso, oltre 20 chilometri, venne effettuato in ore 1.49'44".

Subito dopo, alle 11.50, taglia il traguardo la prima squadra del Tricorno di Trieste composta dal dott. Basilisco, Decio, Rossi e Trocca.

La squadra ha compiuto il duro percorso in ore 1.59'36". La lotta è stata molto vivace trattandosi di sciatori di classe.

I triestini però hanno dovuto piegare ai fiumani per il maggior allenamento di questi.

La valorosa squadra di Trieste è stata fatta pure segno a vivi applausi da parte della folla raccolta al traguardo, e i suoi componenti sono stati molto congratulati.

La terza squadra comandata dal dott. Cusin, pure del Monte Tricorno di Trieste è arrivata in tempo massimo.

Il percorso è stato sempre buono, specialmente sotto Weissenfeld la neve è stata trovata migliore.

I fiumani vincitori

L'assegnazione dei premi è stata fatta nel seguente modo: le due coppe Claudio Casa e Attilio Grego sono state assegnate alla squadra fiumana dello Sci Club Monte Nevoso, che assume così il titolo di prima squadra della Regione Giulia, e prima nazionale per gara di fondo tra squadre non valligiani.

Ad ognuno dei componenti viene assegnata la medaglia d'oro; mentre ad ognuno dei componenti la squadra Monte Tricorno, seconda arrivata, viene assegnata la medaglia vermeille. Ad ognuno dei componenti la squadra terza arrivata, Monte Tricorno, viene invece assegnata la medaglia d'argento.

La premiazione venne fatta con una certa solennità alle ore 16, nella sala del Comune.

Le gare sciatorie al Pian del Cansiglio

indette dal Club Alpino di Pordenone

Vittorie di Carlesso e di Darbo

Pordenone, 4. — Molti cittadini si sono portati stamane in gita al Pian del Cansiglio per assistere all'ultima manifestazione sciatoria della stagione, indetta dalla sezione pordenonese del Club Alpino Italiano.

Le gare, malgrado il tempo poco favorevole e la neve pesante, hanno avuto ottimo svolgimento destando molto interesse.

Della perfetta organizzazione va reso merito al presidente della Sezione anzidetta, ing. Tallon, e agli altri dirigenti.

La prima gara è stata quella degli «Esperti», che ha visto cimentarsi una ventina di concorrenti su un percorso di 10 chilometri. Primo è giunto Raffaele Carlesso, il popolare «Chiribiri», in 50'; 2. Gino Marchi in 55'; 3. Danilo Fantuzzi (primo delle Camicie Nere) in 60'; 4. Francesco Maddalena in ore 1.10'; 5. Mario Dozzo in 1.15'.

Si è svolta poscia la gara «Aspiranti», sul medesimo percorso, con la partecipazione di nove concorrenti. Primo è giunto Darbo in 55'; 2. Teia in 65'; 3. Mattei in 80'.

Dopo la bella manifestazione l'ing. Tallon, quale presidente della Società organizzatrice, fece la consegna dei premi ai vincitori, rivolgendo loro calorose parole di plauso.

Al Pian del Cansiglio si è svolta pure una gara per il Campionato di Conegliano, concludendosi con la vittoria di Cordinetto.

Estrazione Lotto 3 Marzo 1928

VENEZIA	22	23	42	31	50
BARI	48	18	61	90	13
FIRENZE	43	7	88	6	71
MILANO	39	55	31	52	25
NAPOLI	24	7	35	56	71
PALERMO	66	71	34	19	95
ROMA	36	11	4	27	88
TORINO	47	13	59	18	73

SOCIETA' ELETTRICA TORLANESE

Torlano

Tutti i soci sono invitati all'Assemblea Generale Straordinaria che si terrà nella sede sociale il giorno 18 marzo 1928 alle ore 14.30 per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. — Relazione Consiglio d'Amministrazione.
2. — Relazione Sindaci.
3. — Approvazione Bilancio.
4. — Rinnovazione cariche.
5. — Nomina Sindaci.
6. — Varie.

Qualora andasse deserta la prima convocazione, l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione otto giorni dopo. (Art. 20 dello Statuto).

Torlano, 3 marzo 1928.

Il Presidente: *Comelli Gio. Batta*

LE CONTESE CALCISTICHE

Gli animosi dopolavoristi cedono per due a uno

ai bianco-neri dell'Udinese

L'atteso urto fra la compagine bianco - nera e la Rappresentativa delle squadre partecipanti al Campionato Dopolavoristico Friulano, ha confermato l'attesa e soddisfatto appieno.

Innanzi tutto bisogna rilevare come il pubblico sia accorso in numero notevole a presenziare alla gara, dimostrando con ciò di aver non solo voluto godere di uno spettacolo, ma primieramente per testimoniare la stima, la riconoscenza e l'aiuto verso il modesto ed ottimo centro - sostegno bianco - nero Carlo Bonino, tuttora degente per una grave malattia che l'ha colpito subito dopo la partita col Venezia.

L'incontro, ripetiamo, è riuscito interessante più del prevedibile. L'hanno naturalmente spuntata — ma per poco — gli striscioni bianco-neri, i quali hanno forse supervalutato l'efficacia della loro classe. I bianchi dopolavoristi hanno, con ammirevole costanza, giocato una partita giudiziosa e vivace e per poco non sono riusciti a conseguire il pareggio che sembrò meritato. Il miglior reparto dei bianco è apparso quello degli attaccanti, il quale però non è mai riuscito a concretare nessuna delle molte azi ni bene iniziate e meglio sviluppate. La linea mediana ha avuto il suo punto debole in Ferrassutti, non sempre a posto. Dei laterali, Querin calmo e tempestivo, è stato il migliore: è questo un ragazzo che può far della strada. Il trio difensivo ha sfoggiato scatti di buona fattura. Pasianotto si è rivelato portiere dall'occhio vigile e dalla sicura presa.

Conclusione: il gioco di ieri, più che tutto, ha dimostrato come nelle file dei ranghi minori ci siano ottimi elementi i quali in breve volgere di tempo possono maturarsi ed efficacemente affrontare fatiche ben maggiori.

LA PARTITA

Le contendenti, dirette con imparzialità ed oculatezza dal signor Querini, prendono il campo nelle formazioni seguenti:

UDINESE: Cassetti; Palmano e Cantarutti (cap.); De Biasi, Comino e Gerace; Modotti, Bellotto, Tosolini, Spivach e Foni.

RAPPR. DOPOLAVORO: Pasianotto (Tarcento); Loschi (Littorio) e Piva (Littorio); De Luisa (Rapid); Querin (Spilimberghese), Ferrasutti (Edera) e Prosdocimo (Serenissima); Scrosoppi (S. Osvaldo), Variola (S. Maria), Melchior (Rapid), Martinis (Rapid) e Rigattieri (Gemona).

Qualche incerto assaggio poi Bellotto al 1' calcia a lato, imitato quasi subito da Foni il quale sciupa un facile pallone. Variola al 2' imposta e trascina un'azione che per poco non culmina con una segnatura. Un minuto di poi, nella foga di contenere una pressante incursione avversaria Ferrassutti invia il pallone nella propria rete: autogoal. E' questa un'umiliazione che ha il potere di spronare i dopolavoristi. Al 4' però Querin deve intervenire per evitare un punto, essendo Pasianotto a terra. Insistono i bianchi. Querin al 5' calcia a lato, di poco, una punizione limite area. Persistendo i dopolavoristi costringono in difesa i bianconeri, cosicchè Cassetti più di qualche volta è costretto a prodursi. Ricamo degli striscioni all'8'. Appresso due minuti Bellotto, libero, spedisce a lato; quindi è la volta di Scrosoppi che rischia di guadagnare un punto. Al 12' i giocatori sostano ed il pubblico s'alza e si scopre: è un minuto di raccoglimento rivolto al Duca della Vittoria.

Pasianotto al 16' arresta un bolide insidioso di Bellotto e subito dopo Querin calcia fuori una punizione limite area. Tiro di Tosolini, bloccato. Su azione personale, al 21' Bellotto segna con un bel tiro da lontano. Cassetti annulla agevolmente al 29' centrate di Martinis e Variola. Segue una irruente ma inconclusiva fuga di Bellotto. Per poco Martinis al 22' sbaglia. Stasi di equilibrio, poscia al 28' Pasianotto ribulta di mani un tiro di Spivach calciatogli da due metri. Ardite e sbrigliate incursioni dei bianchi sfociano al 32' in una punizione d'angolo dovuta a Cantarutti: ne consegue una breve mischia e nulla più, poichè De Biasi allontana il pericolo. Scrosoppi al 35' lambisce il traversino superiore. Un minuto dopo i dopolavoristi rinculano sotto una ondata bianco - nera e devono sobbarcarsi un calcio d'angolo, il cui tiro raccolto da Bellotto viene eccessivamente alzato. Ancora equilibrio, poi Cassetti al 41' arresta bene un tiro di Rigattieri. Una bella parata compie in plongeon pure Pasianotto al 43' su bolide di Bellotto. La fine del tempo è favorevole ai dopolavoristi che il fischio coglie all'attacco.

La ripresa ha un'intonazione più brillante. Insistendo Udine, Tosolini trova subito occasione di deformare un tiro da pochi passi. Discese ordinate dei bianchi precedono un periodo di perfetto equilibrio, risultato il più vivace e il più emotivo. Al 16' Pasianotto para felicemente un tiro di Tosolini scoccato da tre metri. Quattro minuti dopo Palmano devia in «angolo» un traversone di Scrosoppi: l'azione non lascia conseguenze. Risultato nullo danno pure due «corners» calciati contro Udine al 25'. Due minuti appresso Cantarutti, su cross di Scrosoppi, compie un fallo di mano in area di rigore: De Luisa converte in punto senza difficoltà il conseguente penalty. Un tiro di Comino al 30' non ha fortuna.

La contesa si protrae ancora animata per merito precipuo dei giovani dopolavoristi, i quali nulla lasciano d'intentato pur di carpire il punto del pareggio.

Prima che spiri il tempo le contendenti hanno ognuna subito una punizione d'angolo.

***

L'incontro è stato preceduto da quello Udinese riserve-Serenissima vinto per due a uno dalle prime. Segnarono Pascolini al 23' del primo tempo e Modonutti al 6' della ripresa. Netta prevalenza bianco-nera. Arbitro Gargussio.

G. A. Colonello

Il Campionato di calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A

- Torino b. Napoli 11 a 0
- Milan b. Brescia 4 a 1
- Padova b. Reggiana 2 a 0
- Pro Vercelli b. Lazio 6 a 0
- Alessandria b. Genoa 4 a 0

GIRONE B

- Bologna b. Casale 4 a 1
- Dominante e Juventus 1 a 1
- Livorno b. Pro Patria 4 a 1
- Roma b. Internazionale 3 a 0
- Hellas e Modena 2 a 2

LE CLASSIFICHE

Divisione Nazionale

	Incontri G.	V.	N.	P.	Punti F.	S.	Punti
GIRONE A							
Torino	20	14	2	4	78	19	30
Genoa	20	13	4	3	42	21	30
Alessandria	20	12	3	4	59	20	28
Brescia	20	9	3	8	30	37	21
Milan	19	7	6	6	30	22	20
Pro Vercelli	20	7	4	9	27	27	18
Padova	20	7	3	10	24	36	17
Cremonese	19	7	3	9	32	33	16
Napoli	19	5	5	9	22	52	13
Lazio	20	4	3	13	17	47	11
Reggiana	19	1	6	12	23	71	8
GIRONE B							
Bologna	20	10	7	3	38	15	27
Casale	20	9	8	3	35	23	26
Juventus	20	9	6	5	37	24	24
Internazionale	20	9	6	5	40	32	24
Novara	20	8	5	7	27	29	21
Modena	20	6	8	5	34	27	20
Pro Patria	20	8	4	8	30	34	20
Livorno	20	7	3	10	31	38	17
Roma	20	6	5	8	26	28	13
Dominante	20	4	6	10	24	36	14
Hellas	20	2	5	13	21	67	9

DOMENICO DEL BIANCO direttore resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine